

Al Coordinatore dell' U.T.C. del
Comune di Lampedusa e Linosa (AG)
Via V. Emanuele 33

OGGETTO: Richiesta del certificato di Incidenza Ambientale - Parere favorevole Prot. 318/rn/lam del 04/10/2022 Legambiente – riguardante il ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa per conto della Società GALEO S.R.L. SEMPLIFICATA amministratrice Sig.ra Francesca Palazzo.

Il sottoscritto, Geom. Sandro Sorrentino nato a Lampedusa (AG) il 28/03/1951, residente a Lampedusa (AG) in VIA G. BONFIGLIO N°15 nella qualità di tecnico incaricato dalla Sig.ra Francesca Palazzo,

CHIEDE

A codesto U.T.C., il rilascio del certificato di Incidenza Ambientale - Parere favorevole **Prot. 318/rn/lam del 04/10/2022 Legambiente** – riguardante il ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa.

Lampedusa 15/12/2022

Allegati:

- Parere favorevole Legambiente Prot. 318/rn/lam del 04/10/2022;
- Relazione Valutazione incidenza Ambientale;
- Relazione tecnica illustrativa;
- Progetto di ripristino;
- Documentazione Fotografica;

Il tecnico

Geom. Sandro Sorrentino



Sandro Sorrentino

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

(Provincia di Agrigento)



OGGETTO: Richiesta di Valutazione di Incidenza per il ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa per conto della Società GALEO S.R.L. SEMPLIFICATA amministratrice Sig.ra Francesca Palazzo.

Relazione Tecnica Illustrativa

Lampedusa li

Il Tecnico



(Geom. Sandro Sorrentino)



Richiesta di Valutazione di Incidenza per il ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa per conto della Società GALEO S.R.L. SEMPLIFICATA amministratrice Sig.ra Francesca Palazzo.

1. Premesse

La presente relazione tecnica si riferisce alla richiesta di valutazione d'incidenza per il ripristino e completamento della recinzione in muratura a secco di un lotto di terreno di proprietà sita in c.da San Fratello in Lampedusa per conto della Società GALEO S.R.L. SEMPLIFICATA amministratrice Sig.ra Francesca Palazzo.

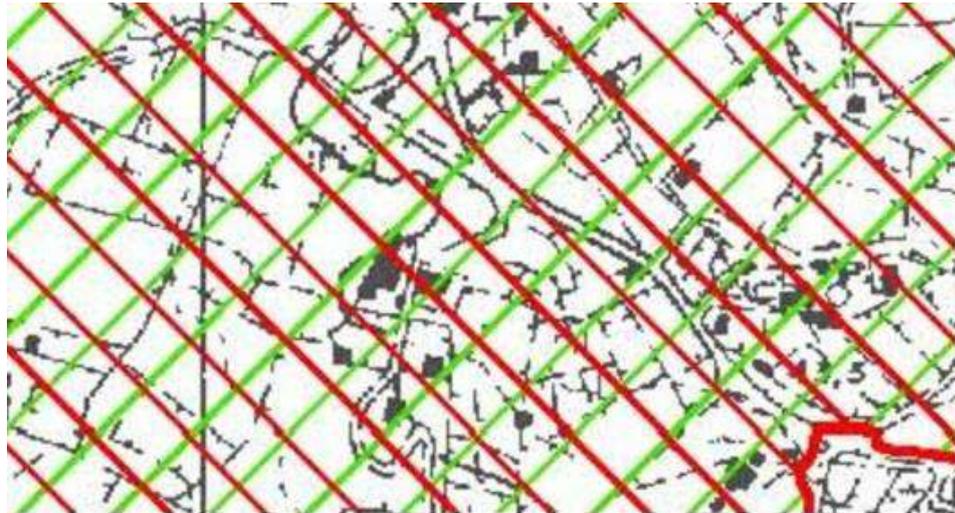
Il lotto di terreno oggetto della presente progettazione, è identificato al Catasto dei Terreni al **foglio 10** del Comune di Lampedusa e Linosa con le particelle **207 – 217 - 646**.

Dal punto di vista urbanistico, il lotto di terreno ricade in **zona “E” (Verde agricolo) del vigente Programma di Fabbricazione** del Comune di Lampedusa e Linosa.

Il lotto di terreno ricade inoltre all'interno della perimetrazione delle zone **S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) e Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale)**. Pertanto la presente sarà inoltrata all'Ente Gestore Legambiente Isole Pelagie.

2. Ricadenza della recinzione all'interno delle aree di salvaguardia SIC e ZPS

L'area in esame ricade all'interno del SIC ITA040002 e della zonizzazione ZPS ITA040013. Pertanto il progetto è stato redatto tenendo conto di quanto previsto dal Piano di Gestione delle Isole Pelagie ed è corredato di Valutazione di Incidenza Ambientale, a cui si rimanda per constatare nello specifico che le opere che verranno realizzate non costituiranno un pericolo per l'habitat esistente, in quanto verranno adottate tutte le misure necessarie atte alla salvaguardia del sito. Le summenzionate aree sono state documentate, anche per mezzo di riprese fotografiche e riportate nel rilievo dello stato di fatto (vedi tavole progettuali con particolare riferimento alla documentazione fotografica dei luoghi) dove se ne può verificare la collocazione nel lotto di proprietà.



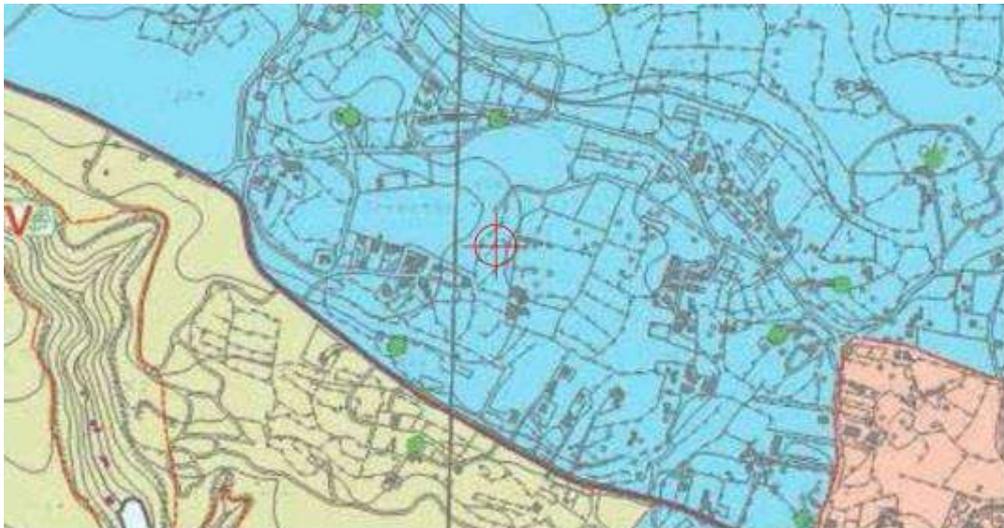
Stralcio della cartografia S.I.C. e Z.P.S.
ricade in zona sottoposta a vincolo - Scala 1:10.000

Si ribadisce che non ci saranno nè pulizia e nè rimozione di arbusti e specie faunistiche in genere.

3. Inquadramento paesaggistico

Dal punto di vista paesaggistico, l'intera proprietà, nelle previsioni del P.T.P., ricade all'interno della zona paesaggistica RE – Contesto Paesaggistico P01-C03 del Piano Territoriale Paesistico delle Isole Pelagie.

Si riporta di seguito le attività che si possono intraprendere:



Stralcio del P.T.P. - Zona RE - P01-C03 - Scala 1:10.000

Contesto paesaggistico P01 – C03 - Pianoro centrale

Aria Rossa - Monte Parrino - Casa San Fratello

Questa parte centrale del grande pianoro inclinato dell'isola di Lampedusa reca i segni evidenti del disegno insediativo perseguito dalla colonizzazione ottocentesca. Le più piccole ondulazioni della roccia hanno offerto il pretesto per la creazione di tasselli di un mosaico colturale di cui restano integre, oggi, solo le cornici lapidee (muretti a secco).

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Litologicamente l'ambito si caratterizza per affioramenti riferibili al membro del vallone della Forbice, prevalentemente biocalcareni, ma anche a depositi più recenti rappresentati da breccie. Le modeste pieghe locali non modificano l'aspetto prevalentemente tabulare.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Il paesaggio vegetale è generalmente impoverito e prevalentemente caratterizzato dalla steppa arbustivo - erbacea, con sporadica presenza di praticelli effimeri, nelle modeste zone di accumulo di substrato vegetale e di umidità. Nelle aree recinte dal sistema di muretti a secco si osserva una vegetazione steppica su terreni saltuariamente pascolati con prevalenza di graminacee e sporadici fenomeni di reinserimento di elementi della macchia (lentisco, spinasanta, ecc.). Nel contesto dell'ambito persistono frammenti di territorio non ancora abbandonati dall'agricoltura, legati alle abitazioni rurali, con aspetti di flora ornamentale.

Elementi del patrimonio storico culturale

Sono presenti complessi di dammisi di notevole effetto d'insieme, posti in declivio sulle pendici della vallata centrale, in un contesto ancora sostanzialmente integro e di grande valore paesistico, fortemente caratterizzato altresì dalla suddivisione poderale primigenia a mezzo di muretti a secco. Le fabbriche sono riferibili alla colonizzazione rurale della seconda metà dell'ottocento, con tipologie edilizie che si discostano spesso dalla semplice aggregazione in linea per assumere una più variata articolazione in relazione anche al maggior numero di funzioni da svolgere. All'interno è frequente la presenza di alcove e di vani voltati, anche intonacati. La struttura muraria è spesso massiccia, con ricorso a pietrame anche di dimensioni rilevanti, ma sempre semplicemente sbizzato.

Presenza di percorsi storici.

Resti archeologici consistenti in sistemi diffusi di costruzioni con tecniche a secco a pianta ellittica o circolare (*timpuna*) di presunta età tardo-romana o bizantina. Resti di struttura quadrangolare e muraria. Aree di frammenti ceramici.

Aspetti percettivi

Per gli esiti infelici del tentativo di colonizzazione del secolo scorso i manufatti a servizio dell'agricoltura (i muretti a secco così come i dammusi coevi o quelli preesistenti riutilizzati) sono oggi percettivamente assimilati dal brullo paesaggio circostante; se ne differenziano solo per la *ratio* geometrizzante (i primi) e per l'inconfondibile gioco dei volumi (i secondi) ovvero per la particolarità delle strutture funzionali connesse o delle essenze ornamentali arbustive o arboree superstiti. La rete dei percorsi secondari di penetrazione a fondo naturale più che la via Madonna, di percorrenza rapida, costituisce il supporto fondamentale per l'osservazione delle suddette caratteristiche.

Detrattori ambientali e visivi

Serbatoi comunali con relative aree di raccolta delle acque piovane. Cave e/o aree di lavorazione di materiale per l'edilizia.

L'ambito è caratterizzato dai resti del paesaggio agricolo della colonizzazione a campi chiusi, con edilizia rurale di interesse storico-tipologico-ambientale e da vaste aree di testimonianze archeologiche e pertanto è sottoposto al regime del RECUPERO AMBIENTALE EPAESAGGISTICO (RE).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario a campi chiusi, fabbricati rurali, muretti a secco, viabilità rurale, sentieri) attraverso il restauro e il riuso delle componenti. Le aree coperte da formazioni steppiche vanno recuperate con finalità di riuso agricolo e/o zootecnico ovvero di ricostituzione della macchia mediterranea, in particolare nelle zone inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile. Tutti gli interventi dovranno essere inoltre

rivolti al recupero dei percorsi esistenti per la fruizione delle risorse contenute all'interno dell'ambito.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume;
- Interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r.30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i. Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

4. Descrizione dello stato di fatto e dell'intervento progettuale

Il lotto di terreno allo stato di fatto risulta in parte delimitato da muri posti in opera a secco, come si evince anche dalla documentazione fotografica allegata alla presente progettazione. Il progetto è stato predisposto per comunicare il ripristino e completamento dei muri di recinzione del lotto di proprietà. La recinzione alla fine dell'intervento avrà altezza regolare e sarà completamente in pietrame calcareo tipico dell'Isola di Lampedusa. La recinzione oggetto della presente sarà realizzata, sia in merito ai materiali (la pietra calcarea locale) che per tecnica costruttiva (pietrame posto in opera a secco) alle tipiche delimitazioni realizzate con muri a secco dell'isola di Lampedusa. L'altezza massima del muro di recinzione, considerando la tradizione locale ed anche l'impatto che questo avrà nella

sua collocazione specifica sarà di ml 1,30. La recinzione avrà un'altezza regolare per tutto il suo sviluppo. Sarà realizzato un accesso carrabile in legno adeguato alle caratteristiche paesaggistiche delle zone rurali dell'isola di Lampedusa, sul lato Nord- Ovest della recinzione. Da centinaia di anni esistono a Lampedusa opere di contenimento e recinzioni realizzate in pietrame locale posto in opera a secco. Tali opere caratterizzano il paesaggio e si amalgamano perfettamente ad esso, non costituendo elemento di disturbo. Le opere di recinzione realizzate in pietrame calcareo locale posto in opera a secco, pertanto, trovano ancora una collocazione di spicco nell'esaltare l'architettura del paesaggio locale, ed è per questo motivo che l'opera in progetto, si adatterà alle valenze paesaggistiche locali non stravolgendo lo stato dei luoghi. In merito all'intervento si prevede:



Il ripristino e il completamento dei muri di recinzione su tutti i lati.

5. Considerazioni paesaggistico-territoriali

Come succitato da centinaia di anni esistono a Lampedusa opere di contenimento e recinzione realizzate in pietrame locale posto in opera a secco. Tali opere caratterizzano il paesaggio e si amalgamano perfettamente ad esso. Le opere comunque, si adatteranno ad esso e non costituiranno elemento estraneo di disturbo percettivo nei connotati della zona di intervento.

Si ribadisce che la scelta delle tecniche di realizzazione della recinzione non saranno estranei alla cultura ed alla tipologia dei luoghi trattandosi invece di pietrame calcareo locale da porre in opera con le stesse antiche maestrie di un tempo, a secco e senza la listatura dei giunti mediante l'utilizzo di maltacementizia.

Per tutto quanto non compreso nella presente relazione si rimanda alla visione degli elaborate tecnici progettuali.

Il Tecnico

(Geom.Sandro Sorrentino)



A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Sandro Sorrentino", written over the right side of the stamp.

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

Lavori di ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa



Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale (art. 6 par. 3 e 4 della direttiva 92/43 Cee)

Committente: GALEO S.R.L.S. amministratrice
Sig.ra Francesca Palazzo

Il Tecnico: Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese



Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese
Vico Grappa, 25
98055 Lipari (ME)
Tel.: 090/9215297
Cell.: 339/8473374
e-mail: lorenzo.cortese@virgilio.it
PEC: l.cortese@conafpec.it

Visti

INDICE

1.	Natura e finalità dello studio	2
2.	Introduzione	3
2.1.	Riferimenti normativi	3
2.2.	La rete ecologica Natura 2000	8
2.2.1.	La struttura della rete	10
2.2.2.	La rete ecologica siciliana	11
2.3.	La metodologia utilizzata per lo studio della valutazione di incidenza	12
3.	Fase I – Screening	16
3.1.	Gestione del Sito	17
3.2.	Il Sito Natura 2000 – Cod. ITA 040013 – Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre ed il Sito Natura 2000 – Cod. ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione	17
3.3.	Localizzazione dell'intervento e descrizione del progetto	23
3.3.1.	Localizzazione dell'intervento	23
3.1.2	Descrizione del progetto	37
3.4.	Tipologie di impatto sull'ambiente	38
3.4.1.	Tipologie di impatto presumibili sull'ambiente fisico	39
3.4.2.	Tipologie di impatto presumibili sull'ambiente biologico	40
3.4.3.	Tipologie di impatto presumibili sugli ecosistemi	41
3.5.	Fase di analisi e valutazione	44
3.6.	Check-list degli impatti	47
3.7.	Valutazione della significatività	52
4.	Fase II – Valutazione appropriata	54
5.	Fase III e Fase IV	55
6.	Conclusioni	56
	Bibliografia	57

Allegati

Si allega inoltre autodichiarazione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, relativa alle competenze in materia del professionista abilitato.

1. Natura e finalità dello studio

Il presente studio, previsto dal DPR 357/08/09/1997, così come modificato dal DPR 120 del 12/03/2003, di recepimento della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE è stato redatto secondo gli indirizzi dell’allegato G del DPR 357/97 e s.m.i., come previsto all’art. 5, c. 2, dallo stesso DPR, poiché inerente una pianificazione di settore. Inoltre, sono state seguite le linee guida emanate dalla Commissione Europea (DG Ambiente) “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa su siti della rete Natura 2000” emanate nel novembre 2001.

La valutazione d’incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze negative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall’articolo 6, comma 3, della direttiva “Habitat” con lo scopo di salvaguardare l’integrità dei siti attraverso l’esame delle interferenze di piani e progetti “non” direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l’equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l’uso sostenibile del territorio. La valutazione d’incidenza si deve applicare sia a progetti che interessano direttamente i Siti di Importanza Comunitaria, sia a progetti che anche indirettamente possano avere un qualche effetto su tali siti, essa rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d’incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell’intera rete.

Nel caso in esame, il sistema di Rete Natura 2000 interessato dal presente studio di incidenza è riferito al progetto relativo ai lavori di ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa. La suddetta area si trova entro i confini dell’area ZPS ITA 040013 – Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre ed all’interno dell’area ZSC ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione.

Realizzare gli interventi sul territorio, eliminando o attuando le alterazioni degli equilibri ambientali è oggi un’esigenza per chi progetta e realizza le opere.

Un’attenta valutazione prima di una qualsiasi modificazione di assetto si può conseguire con un’analisi mirata di tutti gli elementi che possono contribuire al bilancio del grado di alterazione che si verificano sull’ambiente dove viene realizzato un qualsiasi progetto apprezzabile sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Questa relazione deve far consentire e apprezzare la compatibilità paesistico-ambientale della realizzazione del progetto sia in senso naturale ed antropico, sia in senso sociale ed economico. La valutazione d’incidenza deve essere interpretata come uno strumento di salvaguardia che analizzi gli effetti localizzati non solo in modo puntuale ma soprattutto in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti tra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e della funzione ecologica della Rete Natura 2000.

2. Introduzione

2.1. Riferimenti normativi

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, emanando alcune direttive tra le più significative in materia di biodiversità.

Esse sono:

- La **Direttiva 79/409/CEE** (Direttiva "Uccelli"), che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi, degli habitat e prevede l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono da una parte l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate nei relativi allegati e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le Zone a Protezione Speciale (ZPS).
- La **Direttiva 92/43/CEE** (Direttiva "Habitat"), che rappresenta la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro ed ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo. Essa fornisce elenchi di habitat naturali (allegato I) e specie animali e vegetali (allegato II) di interesse comunitario e si propone l'obiettivo di costruire, per la loro tutela, una rete di zone speciali di conservazione. In un primo momento gli Stati membri sono chiamati ad effettuare una ricognizione sul loro territorio circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, indicando una serie di siti. La Commissione Europea designa, quindi, tra i siti proposti e con riferimento alle diverse regioni biogeografiche, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Gli Stati Membri istituiscono, entro i siti designati, Zone Speciali di Conservazione, in cui siano applicate misure di gestione atte a mantenere un soddisfacente stato di conservazione della specie e degli habitat presenti.

La Direttiva "Habitat" introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze dei piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma sono in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120), lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza.

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

A livello regionale, è stato individuato un elenco di Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e 79/409/CEE, riportato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia n. 57 del 15/12/2000.

Con successivo Decreto del 21 febbraio 2005, l'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente ha istituito (G.U.R.S. n. 42 del 07/10/2005) 205 SIC, 14 SIC/ZPS e 14 ZPS.

Con Decreto Assessoriale TT.AA. del 30 marzo 2007 (G.U.R.S. n. 20 del 27 aprile 2007), sono state poi definite le prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione d'incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120.

In tale atto viene esplicitato (art. 2) che i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori, e le loro varianti, debbano predisporre, secondo i contenuti dell'allegato 1, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano potrà avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

I proponenti di tali atti di pianificazione territoriale devono presentare, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale, comunale, alla competente struttura dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente (in atto servizio 2 V.A.S.-V.I.A.) la documentazione di cui alla lettera B dell'art. 2, corredata dallo studio redatto secondo i contenuti dell'allegato 1 al decreto.

Per i Piani e Programmi coinvolgenti pSIC, SIC, ZSC, ZPS ricadenti interamente od in parte, in un'area naturale protetta, come definita dalla legge regionale 6 agosto 1991, n. 98, il Decreto richiede che la valutazione venga espressa previo parere dell'Ente gestore dell'area stessa.

Il Decreto definisce, come indicato, i temi da contemplare in sede di analisi delle potenziali incidenze del Piano o del Programma sul sistema della rete ecologica europea Natura 2000.

Allo Studio di incidenza è richiesto di valutare i principali effetti che il piano o l'opera potrà avere sul SIC, ZSC, ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Dovranno essere pertanto considerati i seguenti elementi:

- Pressione antropica e sue fluttuazioni;
- Status degli habitat presenti;
- Status delle specie presenti;
- Distribuzione degli habitat all'interno del Sito della Rete Natura 2000;
- Livelli di frammentazione degli stessi;
- Livello di connessione con altre aree protette.

È richiesto lo sviluppo di documenti cartografici a scala adeguata alla comprensione delle possibili interazioni tra Piano e Sistema della Rete Natura 2000.

Lo Studio di Incidenza dovrà, inoltre, individuare quali siano i piani attuativi e gli interventi da sottoporre a successiva e specifica valutazione di incidenza e quali siano quelli per i quali la valutazione di incidenza dello stesso piano si configura come una fase di screening esaustiva alla procedura.

La Regione Siciliana, Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell'Ambiente con il D.D.G. n. 590 del 25 giugno 2009, approva il Piano di Gestione (PdG) "Isole Pelagie" e con il D.D.G. n. 861 del 15 novembre 2010 approva in via definitiva il Piano di Gestione (PdG) così come integrato dal beneficiario Legambiente secondo le prescrizioni di cui al DDG n. 590 del 25 giugno 2009 che interessa i Siti Natura 2000 denominati cod. ITA

040001 “Isola di Linosa”, ITA 040002 “Isola di Lampedusa e Lampione”, ITA 040013 “Arcipelago delle Pelagie – area marina e terrestre”.

Di seguito si riporta l’elenco dei principali riferimenti normativi in materia ambientale, di Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza:

- **Norme internazionali:**

- Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 (ratificata con L. n. 812/78): “Protezione degli uccelli con particolare attenzione ai migratori ed al periodo di migrazione”;
- Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979 (ratificata con L. n. 42/83), aggiornata poi nel 1991: “Conservazione delle specie migratrici di fauna selvatica”, è riferita in particolar modo agli uccelli; contiene tra l'altro la definizione di “specie migratrice”;
- Convenzione di Berna del 19 settembre 1979 “Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa”. La convenzione ha l'obiettivo di assicurare la salvaguardia della flora e fauna selvatiche e dei loro habitat; inoltre impone agli Stati aderenti l’attuazione di norme che garantiscano la tutela determinate specie animali e vegetali elencate in due allegati, e la regolamentazione di altre, elencate in un terzo allegato. È stata ratificata in Italia con L. n. 503/81;
- Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971 (ratificata con DPR n. 448/76) “Zone umide di importanza internazionale” in cui si fa riferimento alla necessità di tutelare gli habitat degli uccelli acquatici;
- Convenzione di Washington del 1973 (ratificata in Italia con il D. M. 31/12/1983) prevede la regolamentazione del commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione.

- **Unione Europea:**

- Direttiva Europea n. 79/409/CEE “Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici” e Direttiva n. 92/43/CEE “Habitat – Conservazione degli habitat naturali, semi-naturali, della flora e della fauna selvatica”. Con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali nonché gli habitat indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita “Rete Natura 2000”;
- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994 (Direttiva del Consiglio che modifica l’allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici);
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997 (Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici);
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997 (Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche);
- Documento “Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”, pubblicato nel 2000 dalla Commissione Europea;

- Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
 - Decisione 2008/25/CE della Commissione del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2007) 5403] (G.U.U.E. L 12 del 15/01/2008);
 - Decisione 2008/218/CE della Commissione del 25 gennaio 2008 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2008) 271] (G.U.U.E. L 77 del 19/09/2008);
 - Decisione 2008/335/CE della Commissione del 28 marzo 2008 che adotta, a norma della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2008) 1148] (G.U.U.E. L 123 dell'08/05/2008).
- **Stato Italiano:**
 - DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica”, successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2012, n.120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
 - Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE”;
 - Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”;
 - D.P.R. 1 dicembre 2000, n. 425 Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici;
 - DM 3 settembre 2002 che approva le “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio;
 - D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357”;
 - DM 25 marzo 2005 che approva “L’elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”;
 - DM 25 marzo 2005 che approva l’”Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”;
 - D. lgs 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” parte II (VIA, VAS e IPPC);
 - D. lgs 16 gennaio 2008, n. 4 recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;

- DM 11 giugno 2007 “Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le Direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell’adesione della Bulgaria e della Romania”;
- DM 5 luglio 2007 “Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”;
- DM 17 ottobre 2007, n. 184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)”;
- DM 26 marzo 2008 “Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (Gazzetta Ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008);
- DM 26 marzo 2008 “Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 3 maggio 2008);
- DM 3 luglio 2008 “Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (Gazzetta Ufficiale n. 184 del 7 agosto 2008);
- DM 19 giugno 2009 “Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009;
- DM 8 agosto 2014 “Abrogazione del Decreto 19 giugno 2009 e contestuale approvazione dell’elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 217 del 18 settembre 2014.

• **Regione Siciliana**

- Legge regionale del 06/04/1996 n. 16, “Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”;
- Legge regionale del 01/09/1997 n. 33, “Norme per la protezione, la tutela e l’incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio”. Disposizioni per il settore agricolo e forestale. Testo Coordinato (aggiornato alla legge regionale 10/99);
- Legge regionale del 19/08/1999 n. 13, “Modifiche alla Legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, concernente riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”;
- Decreto regionale del 29/02/2000, “Approvazione dello statuto dell’Osservatorio faunistico siciliano”;
- Legge regionale del 08/05/2001 n. 7, “Integrazioni e modifiche alla Legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente norme per la protezione, la tutela e l’incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale;
- Decreto del 21 febbraio 2005, l’Assessorato del Territorio e dell’Ambiente ha istituito (G.U.R.S. n. 42 del 07/10/2005) 205 SIC, 14 SIC/ZPS e 14 ZPS;

- Legge regionale del 14/04/2006 n. 14, “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”;
- Decreto Assessoriale TT.AA. del 30 marzo 2007 (G.U.R.S. n. 20 del 27 aprile 2007), sono state definite le prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione d’incidenza ambientale ai sensi dell’art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120;
- Legge Regionale n. 13 del 08/05/2007 “Disposizioni in favore dell’esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale Art. 1- “Disposizioni in favore dell’esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS”; Art. 2 – “Aree contigue ai parchi regionali”;
- Decreto 22 ottobre 2007 “Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell’articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13”. (Annullato con sentenza del Tar Sicilia occidentale, n. 200900302 del 22/10/08).
- Decreto ARTA del 30/04/07 “Disposizioni sulle aree naturali protette”. (Sospeso con ordinanza del Tar Sicilia occidentale Sez. I, n. 1434 del 17/07/07);
- Legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 – “Recepimento del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380”. Articoli 10 e 11.
- Decreto n. 36 del 14 febbraio 2022 - Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VIncA) ed abrogazione dei decreti 30 marzo 2007 e 22 ottobre 2007.

2.2. La rete ecologica Natura 2000

Negli ultimi anni, il bisogno di creare sistemi di informazioni ecologiche su vasta scala è emerso in molti Paesi europei allo scopo di migliorare la gestione e quindi la conservazione delle risorse naturali a livello continentale.

Partendo da questa necessità, sono stati promossi diversi studi nel campo dell’ecologia del paesaggio, allo scopo di censire e descrivere le risorse ambientali all’interno di un sistema georeferenziato. Un esempio di questi studi è quello effettuato all’inizio degli anni ’90, finalizzato alla realizzazione di una Rete Ecologica Europea (EECONET) (BENETT, 1991, 1994). I punti principali di questo progetto erano l’identificazione e la conservazione delle unità particolari del paesaggio come: 1) core areas; 2) biocorridoi.

Strettamente connessa a questo processo è la crescente attenzione alla conservazione della biodiversità che ha influenzato la politica dell’Europa.

Sostegni finanziari evidenti sono stati dati per incoraggiare la protezione di particolari foreste indigene, così come le azioni di rimboschimento in superfici agrarie (Agenda 2000) (ENVIRONMENTAL POLICY IN THE SOUTHERNMEMBER STATES, 1998). Queste azioni, inoltre, sono state recepite dal governo italiano all’interno del Piano Nazionale sulla Biodiversità (MINISTERO AMBIENTE, 1999), che considera la conoscenza ed il controllo come gli strumenti indispensabili per proteggere le zone naturali più importanti.

Gli elementi di base per la conservazione della diversità biologica nell’Unione Europea sono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Direttiva Uccelli 79/409/EEC, adottata in Italia con la legge

157/92) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (Direttiva Habitat 92/43/EEC, adottata in Italia dalla Legge 357/97), che rappresentano, assieme alle aree protette (parchi e riserve), i cardini del sistema della Rete Ecologica Natura 2000. Entrambe le direttive identificano tutte le zone naturalistiche di interesse per la conservazione degli uccelli, degli habitat e di altre specie importanti perché rare, localizzate o in decremento. La loro applicazione fornisce un contributo concreto all'esecuzione in Europa delle convenzioni internazionali sulla conservazione della biodiversità, quali la convenzione di Berna (82/72/EEC) e la convenzione sulla Biodiversità (93/626/EEC).

L'idea alla base del progetto Natura 2000 è semplice: la natura non è delimitata dai confini amministrativi e, pertanto, se si vuole preservare la vitalità e la diversità degli ambienti circostanti occorre pensare ed agire su scala internazionale.

Inoltre, la direttiva "Habitat" adotta un approccio integrato: oltre a garantire la conservazione della biodiversità, essa promuove anche attività sostenibili che favoriscano gli obiettivi di conservazione nelle aree della rete Natura 2000. Può pertanto rappresentare un'opportunità per incoraggiare nuovi modelli di sviluppo rurale, in particolare in alcune delle regioni più marginali dell'UE.

Il concetto di rete ecologica ha introdotto una nuova concezione delle politiche di conservazione, affermando un passaggio qualitativo dalla conservazione di singole specie o aree, alla conservazione della struttura degli ecosistemi presenti nel territorio. Tale passaggio si è reso necessario a fronte del progressivo degrado del territorio e del crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica, causati dall'accrescimento discontinuo e incontrollato delle attività antropiche e insediative.

Questo approccio integrato che coniuga la conservazione della natura con la pianificazione territoriale e delle attività produttive trova esemplificazione nella strategia Paneuropea sulla diversità biologica e paesistica (Ecnc 1996) che assegna alla costruzione della rete Ecologica Paneuropea il valore di strumento per la conservazione della ricca diversità di paesaggi, ecosistemi, habitat e specie di rilevanza europea.

La nuova concezione delle politiche conservative, che mira alla conservazione dell'intera struttura ecosistemica del territorio, nasce dalla considerazione dell'insufficienza delle politiche conservative tradizionali a contrastare i processi di degrado del territorio e di crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica. Infatti, la tradizionale contrapposizione tra conservazione e sviluppo è oggi ricompresa in una concezione più articolata e complessa, riassunta nel concetto di sviluppo sostenibile.

Ciò comporta la ricerca di strategie conservative fortemente territorializzate, in rapporto alle prospettive di sviluppo che concretamente si presentano nelle diverse aree territoriali. La ricerca di percorsi coevolutivi dei sistemi economici ed ecologici implica, infatti, la ricerca di forme innovative di interazione tra ambiente e società. In tal modo la questione ambientale si salda fortemente con i problemi della pianificazione territoriale. Al mantenimento della biodiversità è strettamente collegata la diminuzione del processo della frammentazione, che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento in una matrice territoriale di origine antropica. Tra le principali cause di alterazione della struttura ecologica e paesistica sono da considerare i processi insediativi, moltiplicatisi negli ultimi decenni secondo un modello discontinuo.

Da questo punto di vista la rete ecologica assume il valore di piano territoriale, che rimanda ad un sistema territoriale aperto, di relazione tra i diversi elementi biologici e paesistici che lo

costituiscono. Esigenza principale di tale sistema è quella dell'integrazione tra diverse scelte ed azioni di programmazione territoriale e della cooperazione tra vari enti e amministrazioni responsabili della gestione settoriale, ad una scala per cui responsabilità collettiva e individuale possano confrontarsi sugli obiettivi di tutela del capitale naturale ed ambientale e sulle istanze di sviluppo.

L'ampliamento di senso e di ruolo della rete ecologica verso "reti ambientali" capaci di integrare la conservazione delle risorse naturali e culturali e la loro fruizione con un'attenta politica di valorizzazione, fornisce valore aggiunto alla rete stessa. In tal modo alle finalità classiche della conservazione e del pubblico godimento si viene ad associare quella della promozione dello sviluppo socioeconomico delle comunità locali, soprattutto in quelle aree in cui è stretto il rapporto tra problemi di tutela e problemi di sviluppo. Nonostante le differenze e l'eterogeneità dei territori sottoposti a tutela e concorrenti alla formazione della rete, è possibile individuare nel processo della pianificazione dello sviluppo del territorio alcuni tratti comuni:

1. una fase preliminare di raccolta di indicazioni, priorità, direttive e richieste alle quali con la costruzione della rete si deve rispondere attraverso l'elaborazione di un documento programmatico, che costituisca la base di partenza per la concertazione tra i diversi soggetti istituzionali e per il coinvolgimento degli attori locali;
2. una fase di elaborazione nella quale sviluppare le ricerche e definire le strategie di costruzione della rete;
3. una fase applicativa nella quale maturano le intese e le iniziative congiunte.

2.2.1. La struttura della rete

La geometria della rete assume una struttura fondata sul riconoscimento di aree centrali, zone cuscinetto, corridoi ecologici con l'obiettivo di mantenere i processi ecologici ed i meccanismi evolutivi nei sistemi naturali, fornendo strumenti concreti per mantenere la resilienza ecologica dei sistemi naturali e per fermare l'incremento della vulnerabilità degli stessi.

La geometria della rete assume una struttura fondata sul riconoscimento di:

- Core areas: coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare caratterizzati per l'alto contenuto di naturalità;
- Zone cuscinetto (buffer zones): rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, costituiscono il nesso fra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica. Esse quindi proteggono le aree "core" da influenze esterne potenzialmente dannose.
- Corridoi ecologici (ecological corridors e stepping stones): strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche;
- Nature restoration areas: aree da destinare al recupero o restauro ambientale allo scopo di aumentare la connessione funzionale tra ecosistemi e/o comunità e/o popolamenti di una determinata area.

La definizione degli ambiti, non solo territoriali, “fisici”, ma di riferimento gestionale-amministrativo e di programmazione strategica, della Rete Ecologica siciliana parte dalla costruzione di relazioni tra le Aree naturali protette esistenti e aree naturali e ambientali che completano la rete e disegnando i sistemi ad alta naturalità in cui intervenire fino a coinvolgere, per alcuni, le aree perturbate e urbane che, nel sistema siciliano, per le loro peculiarità, contraddistinguono e completano la realizzazione della strategia di attuazione della rete. Il forte intreccio tra le finalità della conservazione e le esigenze di sviluppo interessa territori ove insistono condizioni di criticità che, in funzione della collocazione geografica e del ruolo territoriale delle diverse aree, possono essere inquadrati, come momento sintetico di interpretazione delle dinamiche territoriali, in due grandi categorie:

- marginalità o sottoutilizzo;
- uso conflittuale o sovrautilizzo;

Tale categorizzazione costituisce la cornice all'interno della quale poter costruire un sistema di obiettivi finalizzato alla continuità degli ambiti naturali ed alla costruzione di sistemi integrati territoriali.

2.2.2. La rete ecologica siciliana

Il percorso attuato dalla Regione Siciliana al fine di tutelare e proteggere il patrimonio naturale si è sviluppato, a partire dagli anni ottanta, con l'istituzione di aree naturali protette, Riserve e Parchi al fine di assicurare la tutela degli habitat e della diversità biologica esistenti e promuovere forme di sviluppo legate all'uso sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali e delle attività tradizionali.

La “messa in rete” di tutte le aree protette, le riserve naturali terrestri e marine, i parchi, i siti della Rete Natura 2000, che costituiscono i nodi della rete, insieme ai territori di connessione, determina una “infrastruttura naturale”, ambito privilegiato di intervento entro il quale sperimentare nuovi modelli di gestione e di crescita durevole e sostenibile.

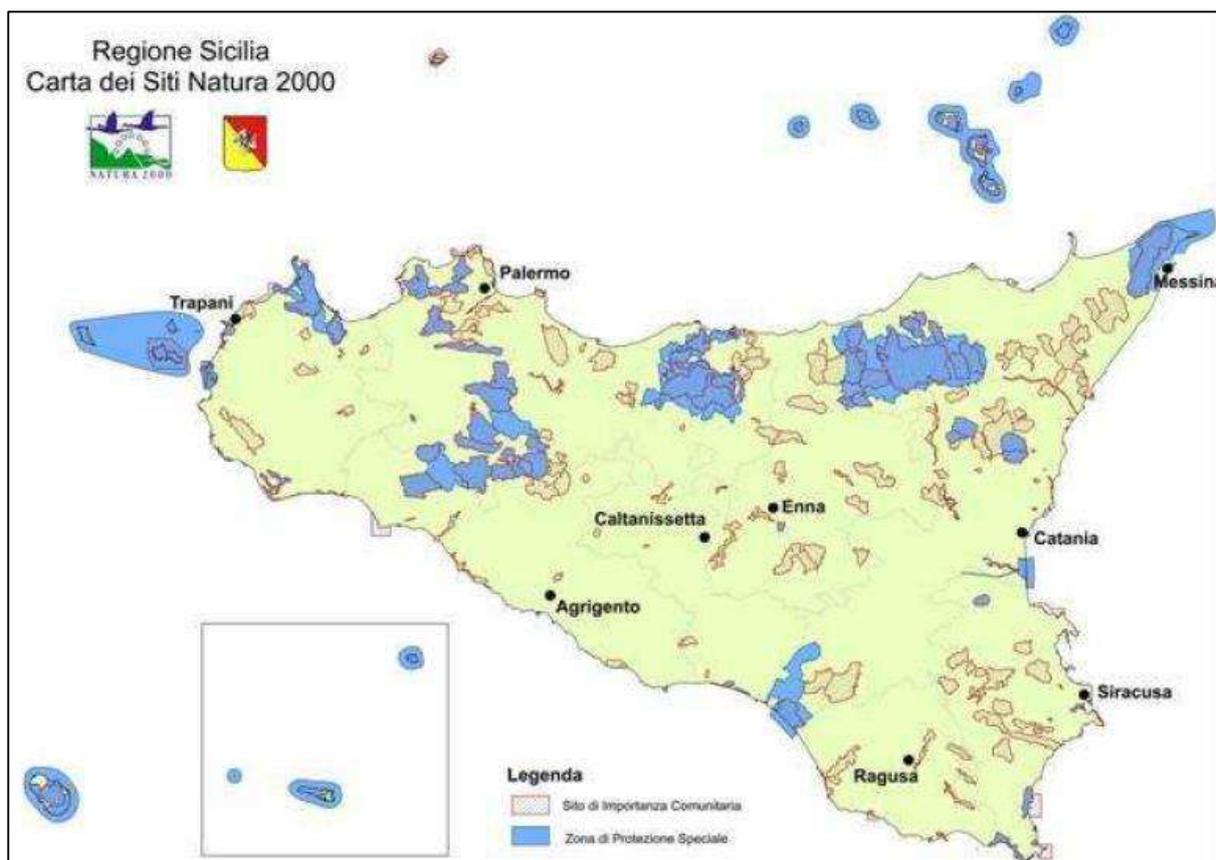
In Sicilia, dopo l'individuazione dei siti che compongono la rete Natura 2000 l'obiettivo principale è quello della creazione di una connettività secondaria attraverso la progettazione e la realizzazione di zone cuscinetto e corridoi ecologici che mettano in relazione le varie aree protette, costituendo così dei sottosistemi, funzionali anche al loro sviluppo secondo la struttura delineata nella rete ecologica paneuropea. In questo modo si attribuisce importanza non solo alle emergenze ambientali prioritarie individuate nei parchi e nelle riserve naturali terrestri e marine ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed in particolare ai corridoi ecologici. La rete ecologica regionale diviene, quindi, strumento di programmazione in grado di orientare la politica di governo del territorio verso una nuova gestione di processi di sviluppo integrandoli con le specificità ambientali delle aree e partecipando all'attuazione della strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica.

L'efficacia della messa in rete di dette strategie non può prescindere, comunque, da azioni rivolte a migliorare:

- la qualità del patrimonio naturalistico, storico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;

- le condizioni di contesto, in particolare quello riguardante l'aspetto delle infrastrutture quello normativo e quello pianificatorio, con specifico riferimento all'adozione degli strumenti di gestione dei Siti di Natura 2000;
- la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, con priorità per quelle agroalimentari ed artigianali (con esclusione di quelli di cui ali. I del Trattato);
- la promozione di forme di turismo-ecocompatibile.

Le strategie d'intervento individuate per i territori della rete ecologica rispondono quindi a obiettivi specifici calati sulle problematiche presenti nel territorio e, rispetto alle loro peculiarità, si sviluppano attraverso la promozione di iniziative che mirano a ridurre il rischio di marginalità di alcune aree, come le zone rurali di montagna e le isole minori.



2.3. La metodologia utilizzata per lo studio della valutazione di incidenza

L'elaborazione del presente studio è stato realizzato, con particolare riferimento, per l'individuazione delle diverse fasi di seguito illustrate, secondo le indicazioni della "Guida Metodologica - Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE ("Assessment of plans and project significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea Direzione Generale (DG) Ambiente).

Il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, recante modifiche e integrazioni al suddetto D.P.R. 357/97, recepisce la direttiva Habitat (art.6, paragrafi 3 e 4 direttiva Habitat 92/43CEE) e all'art. 5 "Valutazione di incidenza", al comma 3 cita: "I proponenti di interventi non direttamente

connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significati ve sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

L'allegato G indica che le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento in particolare:

- Alle tipologie delle azioni e/o opere;
- Alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- Alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- All'uso delle risorse naturali;
- Alla produzione di rifiuti;
- All'inquinamento e disturbi ambientali;
- Al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- Componenti abiotiche;
- Componenti biotiche;
- Connessioni ecologiche.

In linea generale la Stesura di uno studio di Valutazione di incidenza deve analizzare tutti gli eventuali impatti derivanti dall'opera ai fini del perseguimento della tutela delle risorse naturali ed il mantenimento dell'equilibrio ecologico.

Si tratta della prevenzione di tutte quelle azioni ritenute dannose, in quanto possono portare ad un qualsiasi degrado dell'equilibrio ecologico oppure ad un impoverimento delle risorse naturali del sito. A tal proposito si devono tener conto dell'esistenza di alcune forme di componenti biotiche e abiotiche che a loro volta necessitano particolari forme di tutela:

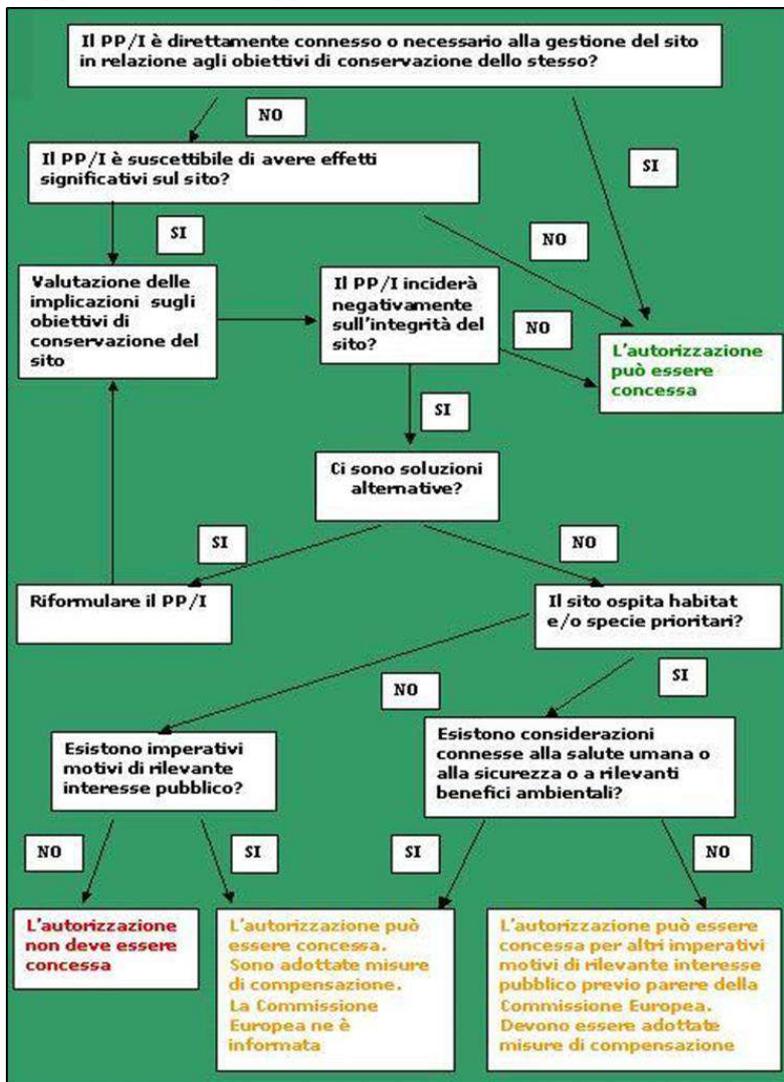
- Vegetazione: prevenzione della perdita delle fitocenosi (nonché habitat) rappresentate nel territorio, soprattutto di quelle maggiormente strutturate;
- Flora: prevenzione della perdita delle specie vegetali minacciate;
- Fauna: prevenzione della riduzione o scomparsa di specie animali più sensibili;
- Suoli: prevenzione o interruzione dei processi di erosione e d'impoverimento;
- Risorse idriche: prevenzione dell'impoverimento delle risorse idriche e di alterazioni del flusso di regime delle acque;
- Aria: mantenimento della qualità dell'aria e prevenzione di fattori di inquinamento atmosferico.

L'obiettivo principale di questo tipo di studio mira a mantenere lo status attuale di tutti gli habitat prioritari, se presenti nel territorio interessato dal progetto e delle eventuali delle specie di interesse comunitario, oltre a prevenire eventuali rischi di estinzione di entità endemiche o di particolare interesse fitogeografico, rare o minacciate.

Per quanto concerne le specie vegetali, si tenderà a limitare o attenuare i fattori che potrebbero portare nel tempo ad una riduzione dell'areale delle entità ritenute più sensibili o maggiormente a rischio. Nel caso di animali, l'obiettivo tenderà anch'esso a limitare le azioni di disturbo, al

fine di mantenere un miglior livello delle popolazioni di quelle specie ritenute più sensibili, vulnerabili o minacciate.

La procedura di valutazione di incidenza si compone di diversi livelli d'analisi; le conclusioni delle analisi di ciascun livello possono condurre direttamente alla conclusione della procedura oppure richiedere approfondimenti da effettuarsi in una fase successiva.



La guida metodologica, di cui sopra, individua i seguenti livelli:

- **Livello I - Screening:** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

- **Livello II – Valutazione appropriata:** considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piano o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

- **Livello III – Valutazione delle soluzioni alternative:**

Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti possibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000;

- **Livello IV – Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative,** in cui permane l'incidenza negativa: valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.

La valutazione della significatività dell'incidenza deve essere sviluppata sulla base dell'interazione tra i parametri del piano (o progetto) e le caratteristiche ambientali del sito, utilizzando ad esempio alcuni indicatori (perdita di aree di habitat, frammentazione, perturbazione e modifica degli elementi principali del sito), in modo da pervenire alla portata, ordine di grandezza, complessità e reversibilità degli impatti. La valutazione delle incidenze significative deve essere analizzata in termini di probabilità, in linea con il "principio di

precauzione”, nel senso che “non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe”.

Nel caso in cui si può affermare con ragionevole certezza che il piano non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alle fasi successive di valutazione appropriata (fase 2), di analisi di soluzioni alternative (fase 3) e di definizione delle misure di mitigazione e compensazione (fase 4).

Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

Il documento di indirizzo della Commissione Europea suggerisce l'utilizzo di una “matrice dello screening” e di una “matrice in assenza di effetti significativi”.

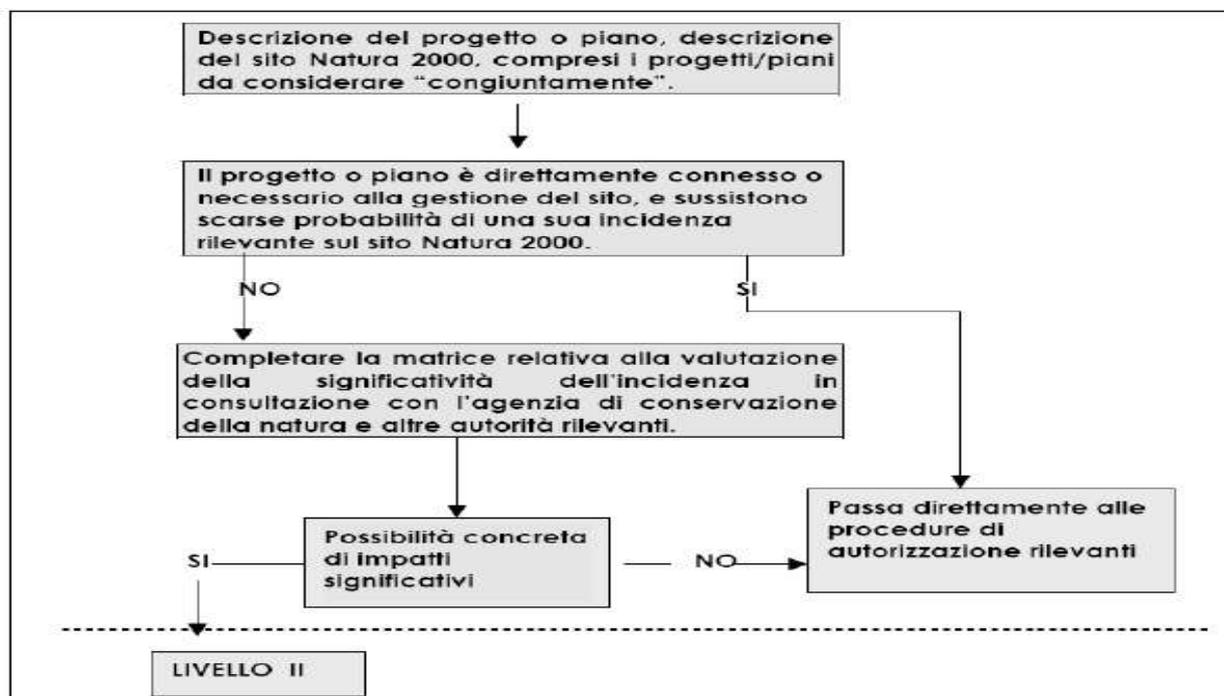
3. Fase I - SCREENING

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione del progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso. In questa fase si analizza la possibile incidenza che il progetto di cui in oggetto può avere sul sito natura 2000 valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

- Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
- Caratteristiche e descrizione del progetto;
- Caratteristiche ambientali dell'area;
- Significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

In questa fase verranno raccolte informazioni da una serie di fonti bibliografiche. La fase screening è improntata al principio di precauzione, proporzionalmente al progetto e al sito in questione. Per i progetti di esigua entità si può concludere che non vi saranno effetti rilevanti semplicemente dopo aver esaminato la descrizione del progetto. Allo stesso modo, tali informazioni possono essere sufficienti per concludere che vi saranno effetti rilevanti per progetti di grande significatività. Laddove non è così chiaro se si verificheranno effetti rilevanti, è necessario un approccio molto più rigoroso in materia di screening.

Nei casi in cui senza una valutazione dettagliata si può presumere (in ragione dell'entità o delle dimensioni del progetto o delle caratteristiche del sito Natura 2000) che si possono produrre effetti significativi, sarà sufficiente passare direttamente alla fase che prevede la valutazione appropriata (livello II) invece di completare il processo di screening. Il presente paragrafo sarà sviluppato tenendo in considerazione il seguente schema:



3.1. Gestione del Sito

Premesso che, la proposta progettuale insiste su una superficie interna alla ZPS ITA 040013 denominata “*Arcipelago delle Pelagie – Area Marina e Terrestre*” ed alla ZSC ITA 040002 denominata “*Isola di Lampedusa e Lampione*” e che la conoscenza e la diffusione della consapevolezza dei valori naturalistici di un’area protetta sono uno degli strumenti per il perseguimento della principale finalità istitutiva delle ZSC e delle ZPS che è quella della conservazione del patrimonio naturale.

Il presente progetto prevede dei lavori di ripristino e completamento di vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa. Gli immobili sono catastalmente identificati al foglio di mappa n. 10 particelle n. 207, 217 e 646 del Comune di Lampedusa e Linosa.

La realizzazione del progetto, non si ritiene direttamente collegata alle finalità di gestione del sito ma con l’iniziativa progettuale si manterrà viva la testimonianza di un paesaggio agrario non più esistente. La realizzazione di tali opere, muretti a secco costruiti con pietrame locale, ha comportato una forte caratterizzazione e strutturazione del paesaggio rurale che ancora oggi, sotto il profilo storico-testimoniale e culturale, conserva forti elementi di specificità.

Il Piano di Gestione, infatti, afferma che: “*è possibile individuare almeno due componenti fondamentali che contribuiscono in maniera evidente a caratterizzare ancora oggi il paesaggio rurale, sicuramente più dell’attività produttiva, sotto il profilo culturale e percettivo: i dammusi e i muretti a secco. ... Il secondo elemento antropico che contribuisce, accanto al dammuso, alla configurazione del paesaggio culturale dell’isola è il sistema di muretti a secco, le mandre, che tradizionalmente svolgono le seguenti funzioni: recinzione per gli animali e recinzione dei giardini*”.

Tali interventi sono auspicati nel Piano di Gestione poiché in questo modo potranno essere meglio contenere eventuali ed accidentali cause di degrado e di minaccia con ricadute positive sulla gestione dello Sito.

3.2. Il sito Natura 2000 COD. ITA 040013 – Arcipelago delle Pelagie – Area marina e Terrestre ed il sito Natura 2000 COD. ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione

Localizzazione del sito Natura 2000 COD. ITA 040013:

Longitudine: 12.7794

Latitudine: 35.8811

Area ZPS: 12729.12 ha

Area marina: 86%

Regione biogeografica: Mediterranea (100%)

Localizzazione del sito Natura 2000 COD. ITA 040002:

Longitudine: 12.7794

Latitudine: 35.8811

Area ZSC: 1405,60 ha

Area marina: 7%

Regione biogeografica: Mediterranea (100%)

Inquadramento generale

L'area dello ZPS ricade nei Comuni di Lampedusa e Linosa. L'Arcipelago delle Pelagie, situato nello Stretto di Sicilia, è costituito dalle isole maggiori di Lampedusa e Linosa e dall'isolotto di Lampione.

L'area del SIC ricade nel comune di Lampedusa e Linosa e comprende l'isola di Lampedusa ed il disabitato isolotto di Lampione.

L'isola di Lampedusa, estesa su 20,2 kmq e localizzata nel Canale di Sicilia a 128 Km dalla costa della Tunisia e a una distanza quasi doppia dalla Sicilia, è costituita da calcari stratificati bianchi miocenici, ed appartiene alla piattaforma continentale africana. Al nord-Africa Lampedusa è stata collegata nel periodo pontico-pliocenico.

Nei successivi paragrafi verranno trattate informazioni sull'isola di Lampedusa poiché il progetto ricade in quest'isola.

Evoluzione geologica

L'isola di Lampedusa ricade nel settore centrale del Canale di Sicilia, in una zona in cui la piattaforma continentale africana raggiunge verso est un'estensione di circa 162 km. Le due isole (Lampedusa e Lampione) rappresentano un alto strutturale di questa piattaforma, costituendo in pratica un horst delimitato da faglie normali ricollegabili alla tettonica dell'area del Canale di Sicilia e prevalentemente orientate in direzione WNW – ESE e secondariamente NE – SW.

In accordo con l'interpretazione geologica proposta da A. Segre (1960) e successivamente ripresa da Grasso e Pedley (1985), è possibile attribuire la sequenza sedimentaria affiorante a Lampedusa all'intervallo cronologico compreso tra il Tortoniano e il Messianiano inferiore essendo costituita principalmente dalle seguenti unità:

- Membro di Cala Pisana,
- Membro di Capo Grecale,
- Membro del Vallone della Forbice.

Su queste unità poggiano in discordanza e con un'ampia lacuna stratigrafica limitati spessori di rocce e sedimenti del Pleistocene – Olocene, come appresso specificato, e come indicato nella Tavola 2 – Carta Geologica del Pdg “Isole Pelagie”.

Inquadramento geomorfologico

L'isola di Lampedusa ricade nel settore centrale del Canale di Sicilia e si presenta come un vasto tavolato di forma grossomodo rettangolare, allungato per un massimo di 11 km in E-O e circa 4 Km in direzione N-S.

Le coste settentrionali dell'isola sono caratterizzate da alte falesie a picco sul mare, le cui massime elevazioni si registrano in località Albero Sole (133 m). La loro evoluzione è strettamente legata all'attività erosiva compiuta dal moto ondoso che, per successive fasi di scavamento e crollo per sostegno manco degli stari sovrastanti, determina il lento arretramento della linea di costa e la formazione di grandi accumuli di blocchi al piede della falesia. A tale evoluzione possono essere attribuita la genesi degli scogli isolati denominati “Sacramento” e “Pignola”.

La costa orientale si presenta invece generalmente meno elevata e risulta caratterizzata da insenature ben pronunciate e variamente articolate (cosiddette cale) e da grotte naturali impostate nelle rocce più tenere. Mentre quella meridionale presenta numerose cale ed

insenature di cui quella maggiormente più articolata è quella al cui interno sorge il porto di Lampedusa (Cala Grande e Cala Palme), delimitata ad est da Punta Maccaferri e ad ovest da Punta Guitgia.

La morfologia attuale di Lampedusa è il risultato degli avvenimenti paleoclimatici che si sono susseguiti nella storia geologica di questa porzione del Mediterraneo. L'isola infatti è l'ultimo relitto affiorante di una zolla continentale della quale conserva un tratto del sistema idrografico, da lunghissimo tempo inattivo, che ha generato profonde e incassate incisioni torrentizie a versanti molto acclivi: Vallone Imbriacole, Vallone Tabaccara, Vallone della Forbice, Vallone Profondo, Vallone dell'Acqua. Nella parte sud-orientale queste incisioni sboccano direttamente nelle principali cale, mentre quelle della parte nord-occidentale si presentano come valli pensili. Grazie alle loro sezioni naturali, questi valloni ci offrono una visione abbastanza chiara della successione stratigrafica.

Inquadramento climatico

È possibile conoscere le caratteristiche del clima locale analizzando i dati registrati dalla stazione termopluviometrica di Lampedusa (relativi al trentennio 1961-1990, raccolti dalla stazione n° 490 dell'Aeronautica Militare Italiana).

Dati pluviometrici (mm) relativi alle stazioni di Lampedusa

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
43	30	24	22	6	2	1	3	16	59	63	52	321

Dati termometrici (°C) relativi alle stazioni di Lampedusa

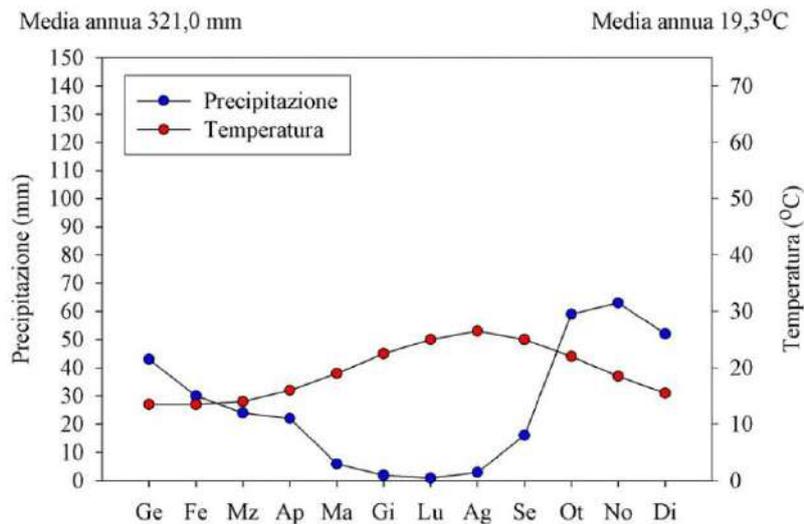
G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
13,5	13,5	14,0	16,0	19,0	22,5	25,0	26,5	25,0	22,0	18,5	15,5	19,3

Le precipitazioni piovose medie annue sono pari a 321 mm e si rileva una marcata concentrazione delle piogge nei mesi autunnali-invernali.

La stazione di Lampedusa mostra una temperatura media annua pari a 19,3 °C, con un'escursione termica annua di 13 °C: la temperatura si mantiene entro valori compresi tra 13,5 °C nel mese più freddo (gennaio e febbraio), e 26,5 °C nel mese più caldo (agosto).

Nella figura seguente viene presentato il diagramma termopluviometrico (BAGNOULS & GAUSSEN, 1957) di Lampedusa. Esso evidenzia come il comprensorio sia interessato da una stagione arida che dura circa 6 mesi (dall'ultima decade di febbraio all'ultima decade di ottobre), ricadendo pertanto appieno nel bioclima termomediterraneo della regione climatica mediterranea.

Diagramma ombrotermico, temperatura e precipitazioni medie annue di Lampedusa.



Secondo l'Indice di aridità di De Martonne e sulla base dei dati a nostra disposizione l'indice di aridità relativo a Lampedusa è 10,9. Lampedusa appartiene alla classe climatica arida.

I venti spirano con notevole costanza: nel corso degli studi anemologici condotti a Lampedusa, Fantoli (1961) ha registrato calma assoluta in appena il 4% dei giorni di osservazione. I venti più frequenti sono la Tramontana, il Grecale, lo Scirocco, il Libeccio e il Maestrale. Nell'arco dell'anno i venti dominanti sono quelli che spirano da nord, con netta predominanza del maestrale (direzione di provenienza nord-ovest, 315° bussola) e della tramontana (direzione di provenienza nord, 360° bussola). Per quel che riguarda l'intensità dei venti, in certi casi essi raggiungono la velocità di 100 Km/h causando vere e proprie burrasche, mentre la velocità media del vento predominante è di circa 8,4 nodi.

La forza e la direzione dei venti influenzano lo sviluppo di una vegetazione arbustiva ed arborea nelle isole Pelagie, in modo particolare nei pianori sommitali di Lampedusa e Lampione.

Aspetti floro-faunistici

Dalle descrizioni dei naturalisti che hanno visitato Lampedusa in passato, emerge che la macchia mediterranea ricopriva gran parte del territorio delle isole fino alla fine del secolo scorso, nonostante le non facili condizioni ambientali.

Anche dopo la distruzione dell'originaria vegetazione, portata a compimento in seguito alla colonizzazione borbonica avvenuta nel 1843, la flora di Lampedusa ed alcuni suoi aspetti vegetazionali continuano tuttavia a presentare elementi di grande interesse.

Le formazioni vegetazionali prevalenti a Lampedusa sono quelle riferibili alla gariga a *Thymus Capitatus*, con presenze casistiche di elementi tipici della macchia mediterranea dell'Oleo-Ceratonion (*Pistacea lentusculus*, *Olea europea* var. *silvestris*, *Teucrium fruticans*, *Prasium majus*, *Periploca angustifolia*), e alla vegetazione litorale.

I lembi di macchia-gariga costituiti prevalentemente da *Juniperus turbinata*, *Periploca angustifolia*, *Euphorbia dendroides*, si rinvengono esclusivamente nei versanti e sul fondo dei valloni. Nei pianori, più esposti ai venti e sottoposti al pascolo, la gariga si presenta ora con aspetti più poveri, molto simili alla vegetazione steppica, con presenza di specie bulbose come *Asphodelous microcarpus* e *Urginea maritima*, ora con vaste distese di *Thymus capitatus*.

La vegetazione litorale presenta aspetti molto interessanti, sia lungo la costa meridionale sia nelle falesie della costa sud-occidentale. Questi ambienti sono dominati dalla presenza

dell'endemico *Limonium lopadusanum* ed ospitano la maggior parte delle specie rare della flora dell'Isola.

Il grande interesse fitogeografico della flora di Lampedusa deriva dalla presenza di specie che testimoniano i collegamenti che l'isola ha avuto con il continente africano e da un considerevole contingente di specie endemiche. Si annoverano, infatti, 11 endemismi esclusivi (tra cui *Suaeda pelagica*, *Diplotaxis scaposa*, *Daucus lopadusanus*, *Scilla dimartinoi*) e numerose specie endemiche dell'area sud-mediterranea (*Daucus rupestris*, *Euphorbia exigua*, ecc.) Abbastanza importante è anche il contingente di specie assenti nel resto del territorio italiano o rare.

Grande interesse conservazionistico rivestono gli esemplari relitti dell'originaria vegetazione che sono sopravvissuti all'interno dei Valloni: esemplari di *Juniperus turbinata*, di *Ceratonia siliqua* del Vallone di Cala Galera, l'esemplare superstite di *Mirtus communis*.

Particolare rilevanza rivestono i rimboschimenti di C.da Ponente, Sanguedolce, Imbriacola e Cavallo Bianco realizzati, a far data dal 1967 per una estensione complessiva di Ha 218 circa, con prevalenza di Pino d'Aleppo e in minor misura di Fillirea, Carrubo, Ginepri, Olivastro, Alloro, Terebinto e Lentisco che oggi si presentano in ottimo stato vegetativo e ricchi di sottobosco naturalizzato con le specie arboree ed arbustive della originaria bassa macchia mediterranea.

Caratteristiche generali del sito ZSC ITA 040002 tratte dal formulario standard (aggiornato all'aprile 2012) – Classi di habitat:

Codice	Tipo di habitat	% coperta
N 05	Spiagge ghiaiose, scogliere marine. Isolotti	18,00
N 15	Altri terreni agricoli	8,00
N 20	Impianti forestali a monocoltura	10,00
N 09	Praterie aride, steppe	32,00
N 23	Altri (Inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere ed aree industriali)	3,00
N 08	Brughiere, boscaglie, macchie, garighe. Friganee	17,00
N 22	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	12,00
Copertura totale habitat		100,00

Di seguito sono indicate le tabelle elaborate per la compilazione del Formulario standard di Natura 2000 per il sito ITA 040002 nelle quali vengono identificati gli habitat di riferimento con il loro grado di conservazione ai fini di una valutazione qualitativa ecologica dell'area.

Cod. Natura 2000	Habitat corrispondente	Sup. (ha)	Rappresentatività¹	Sup. Relativa²	Grado Conserv.³	Valut. Globale⁴
1170	Scogliere	68.45	B	C	B	B
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	42.45	B	C	B	B
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	50.23	B	C	B	B
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	0.43	A	C	A	B
1430	Praterie e fruticeti alonitrofilo (<i>Pegano – Salsolitea</i>)	13.45	B	C	B	B
2110	Dune embrionali mobili	0.12	D	-	-	-
2210	Dune fisse al litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	0.55	D	-	-	-
2230	Dune con prati dei <i>Malcomietalia</i>	42.45	B	C	B	B
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	0.10	B	C	B	B
3170	Stagni temporanei mediterranei	0.10	B	C	B	B
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	0.10	D	-	-	-
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	13.77	B	B	B	B

¹ Indica “quanto tipico” sia un habitat. Schema di classificazione:

A: Rappresentatività eccellente / B: Buona Rappresentatività / C: Rappresentatività significativa / D: presenza non significativa

² Si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo sul territorio nazionale:

A: $100 \geq p \geq 15\%$ / B: $15 \geq p \geq 2\%$ / C: $2 \geq p \geq 0\%$

³ Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino: A: conservazione eccellente / B: Buona conservazione / C: conservazione media o ridotta

⁴ Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione:

A: valore eccellente / B: Valore buono / C: valore significativo

5430	Frigane endemiche dell'Euphorbio – Verbascion	429.60	B	A	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	531.11	C	C	B	C
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	169.80	B	C	B	B
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse		D	-	-	-
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	70.75	B	C	B	B

La fauna di Lampedusa comprende oggi, tra i Mammiferi, il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), il Topolino domestico (*Mus musculus praetextu*), il Ratto nero (*Rattus rattus*), il Mustiolo (*Suncus etruscus*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*), *Miniopterus schreibersi* e *Myotis myotis* (inseriti tra le specie prioritarie nell'allegato II della Direttiva Habitat).

I Rettili presenti sono tutti di origine africana. Tra questi, è rilevante la presenza di: *Malpolon monspessulanus insignitus* e *Macroprotodon cucullatus*, specie nordafricane, assenti nelle altre due isole delle Pelagie, *Psammotromus algirus algirus*, localizzato esclusivamente sull'isolotto dei Conigli, che rappresenta l'unica stazione italiana di questa specie. La spiaggia dei Conigli è zona di ovodeposizione della *Caretta caretta*, specie protetta a livello nazionale ed internazionale in quanto minacciata di estinzione.

Unico rappresentante degli Anfibi è *Bufo viridis*.

Per quanto riguarda l'ornitofauna, Lampedusa è senza dubbio, per la sua posizione strategica nel bacino del Mediterraneo, un'importante stazione nelle rotte di migrazione degli uccelli. Sono oltre 160 le specie migratrici osservate dal secolo scorso ad oggi, mentre le specie nidificanti sono circa quindici, tra cui *Puffinus yelkouan*, *Calonectris diomedea*, *Calandrella brachydactyla*, *Falco eleonora*, *Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, *Falco peregrinus brookei*, tutte specie inserite nell'allegato I della Direttiva CEE 79/409.

Una netta impronta nordafricana presentano gli insetti, rappresentati sull'isola da oltre 700 specie. Tra queste, si rileva la presenza di numerosi endemismi (14 solo tra i Coleotteri) e di specie tipiche od esclusive del Nord Africa.

3.3. Localizzazione dell'intervento e descrizione del progetto

3.3.1. Localizzazione dell'intervento

La zona oggetto di intervento si localizza nella centrale dell'isola di Lampedusa.

Il sito di intervento è in C.da San Fratello di Lampedusa, ricade all'interno dell'area del Comune di Lampedusa e Linosa ed è individuata catastalmente con le particelle n. 207, 217 e 646 del foglio n. 10 del suddetto Comune.

Dal punto di vista urbanistico, tale area ricade in zona “E” (*agricola*) del vigente del Programma di Fabbricazione del Comune di Lampedusa e Linosa.

Dal punto di vista paesaggistico inoltre, il lotto ricade in ambito *RE – Contesto Paesaggistico P01-C03 (Pianoro centrale)* del Piano Territoriale Paesistico delle Isole Pelagie.

L’area ricade all’interno della *Zona Protezione Speciale (ZPS) ITA 040013 –Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre ed all’interno del Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione.*

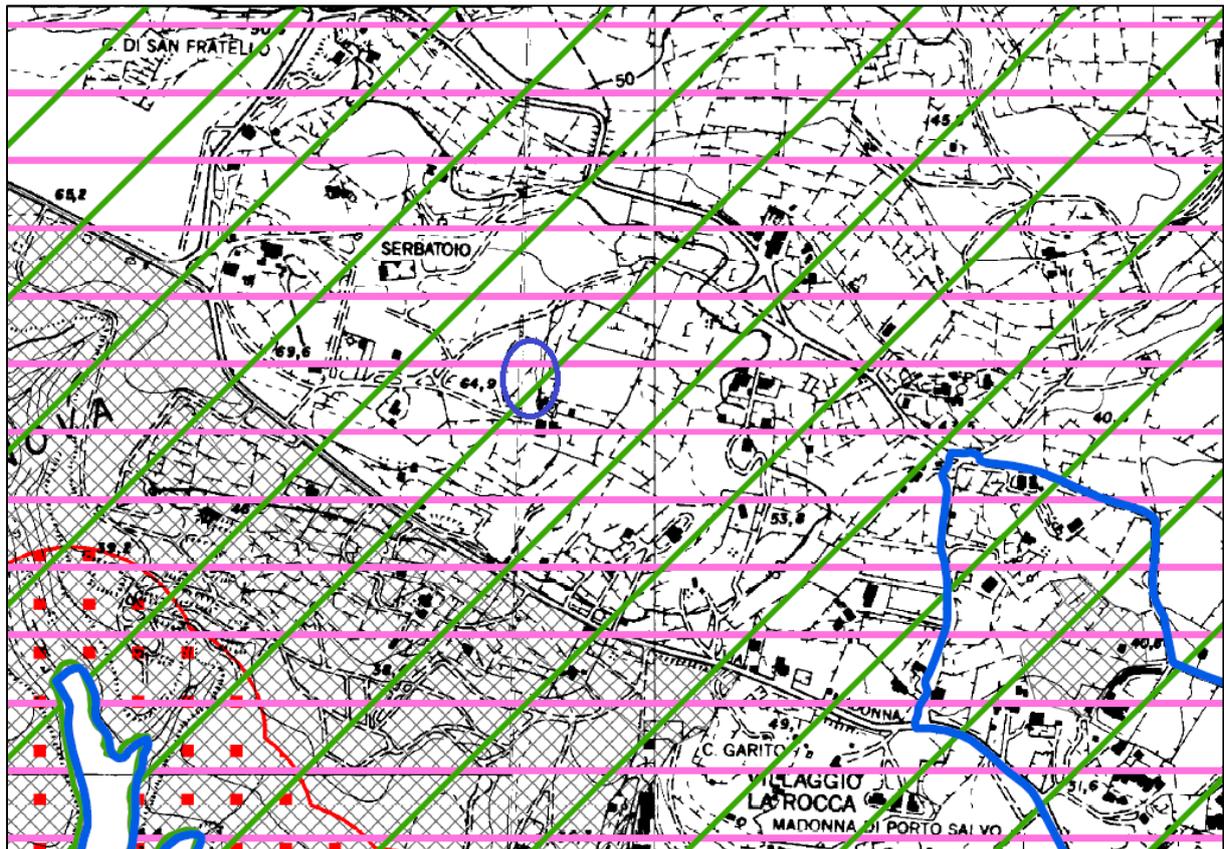
Rispetto alla Riserva Naturale Orientata dell’Isola di Lampedusa è esterna alle zone di interesse. L’area di progetto è accessibile mediante una strade secondaria che collega alla strada definita Strada di Ponente.

La zona oggetto di intervento, per una migliore descrizione dei luoghi, sarà “fotografata” attraverso le tavole del Piano di Gestione.

Nel luogo oggetto di intervento sono presenti i seguenti vincoli, già definiti nella tav. 17 carta dei vincoli del “PdG Isole Pelagie”:

- ZSC ITA 040013;
- ZPS ITA 040002;
- Vincolo paesistico, ex L. 1497/1939 D.A. 1153/1983; D. Lgs 42/2004 art.136;
- Vincolo idrologico, RD 3267/1923 e s.m.i.

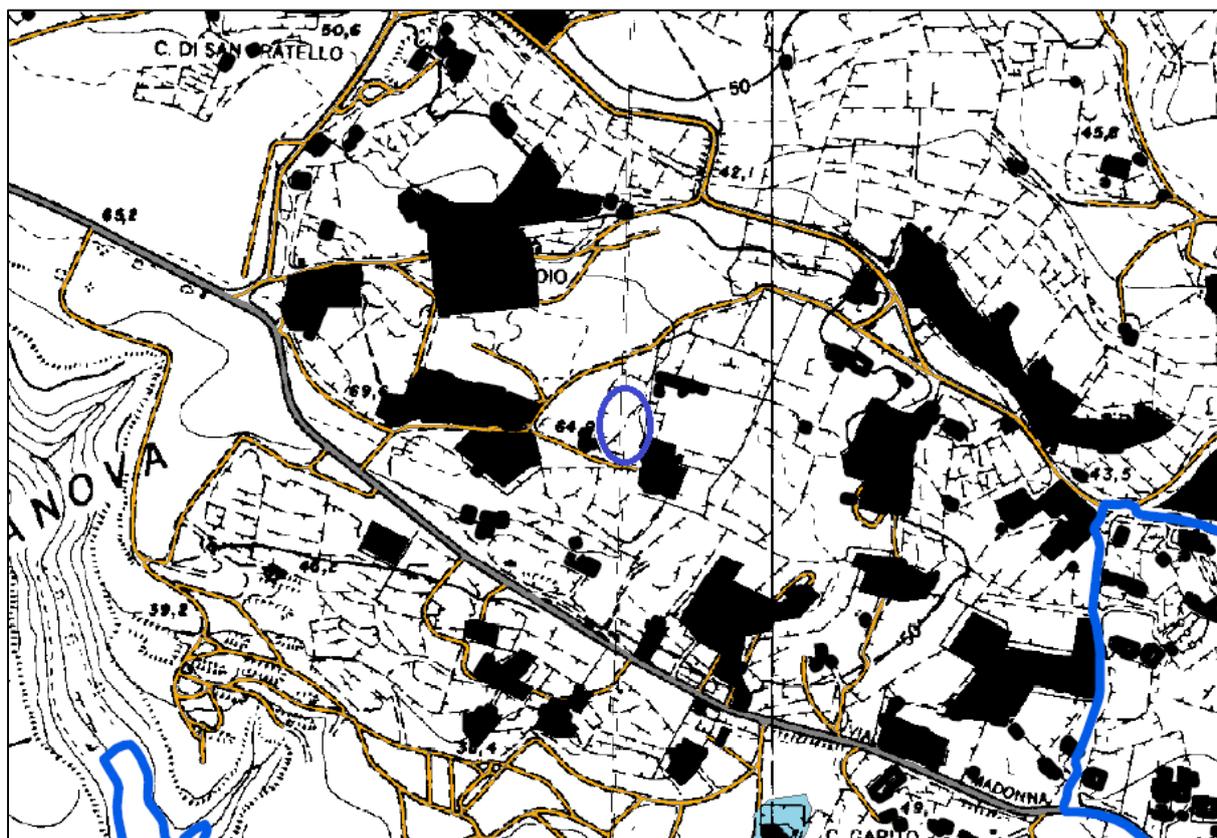
Estratto Tav. 17 – Carta dei Vincoli - PdG Isole Pelagie



-  SIC ITA040001
-  SIC ITA040002
-  Vincolo idrogeologico R.D. 3267/1923 s.m.i.
-  Vincolo Paesistico ex L. 1497/1939 - D.A. 1153/1983; D. Lgs. 42/2004 - art. 136
-  Area di intervento

Dal punto di vista infrastrutturale e degli interventi gestionali, nelle vicinanze del lotto, secondo la Carta degli insediamenti e delle infrastrutture (tav. 18 del PdG), nelle aree limitrofe a quella oggetto di intervento sono presenti costruzioni edilizie e la rete di viabilità secondaria che lo collega agevolmente alla viabilità principale rappresentata dalla strada di Ponente.

Estratto Tav. 18 – Carta degli insediamenti e delle infrastrutture - PdG Isole Pelagie

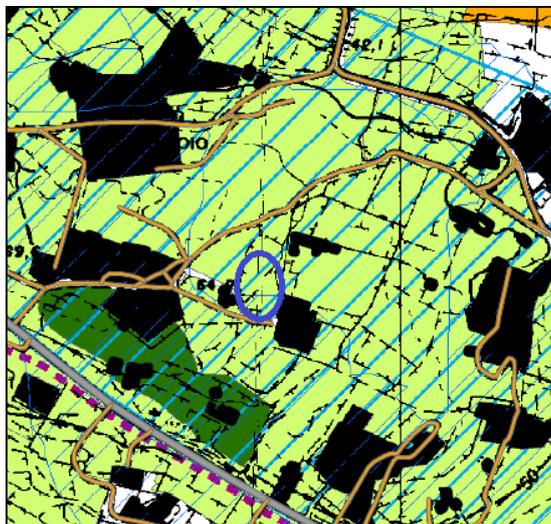


Legenda

- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- Costruzioni edilizie ed aree di pertinenza
- Area di intervento

L'appezzamento nella Carta delle aree critiche (Tav. 21 del PdG) ha come elemento di pressione la limitrofa viabilità secondaria e la crescita insediativa, inglobata in un'area sensibile a pseudosteppe, garighe e macchie. La Carta delle aree critiche e del grado di rischio (tav. 21/b), la classifica come zona ad alto rischio.

Estratto Tav. 21 – Carta delle aree critiche - PdG Isole Pelagie



Legenda

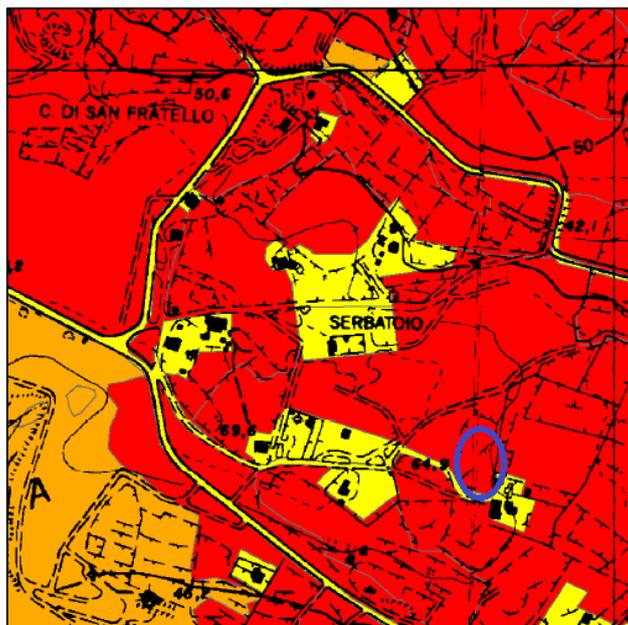
Aree Sensibili

-  Pseudosteppe, garighe e macchie
-  Area di intervento

Pressioni

-  Viabilità secondaria
-  Crescita Insediativa

Estratto Tav. 21/b – Carta delle aree critiche e grado di rischio - PdG Isole Pelagie



Grado di rischio

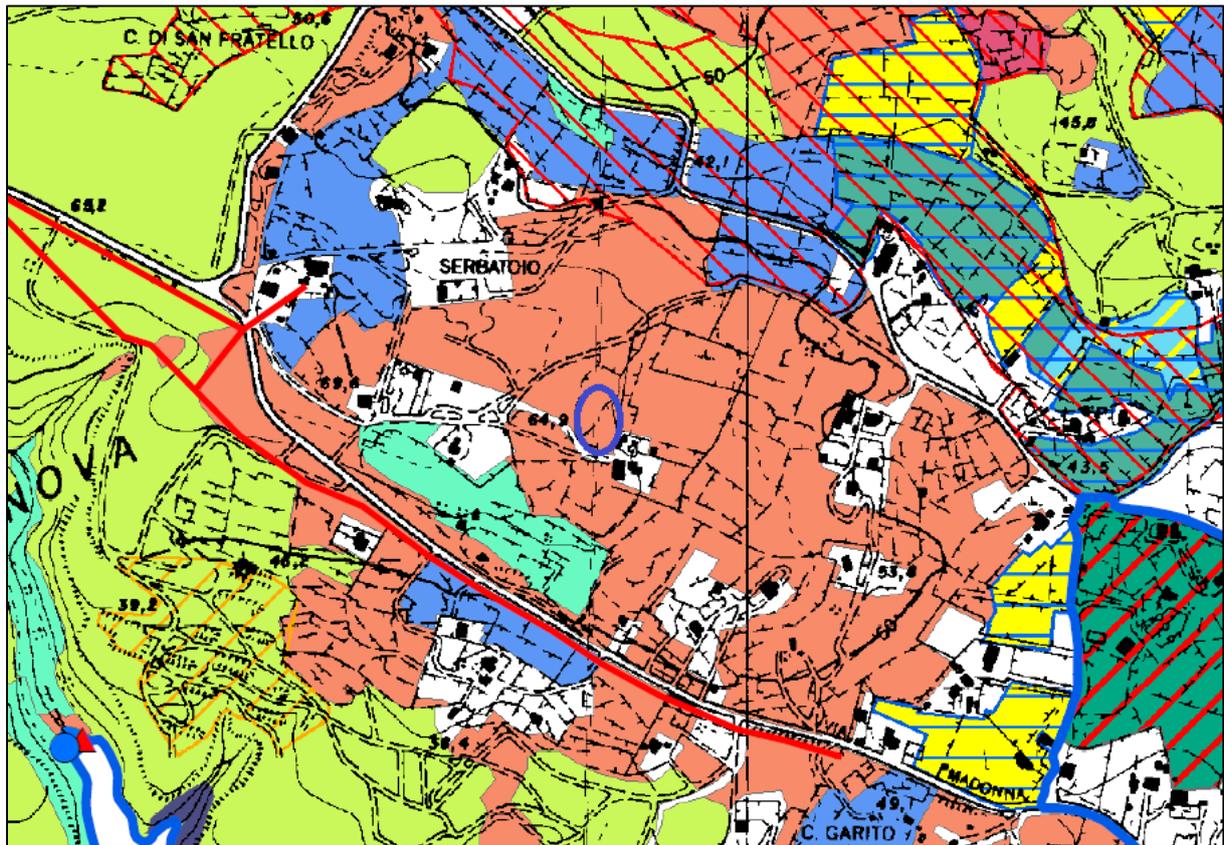
-  alto
-  Area d'intervento

Per quanto riguarda gli interventi gestionali la zona d'intervento viene classificata con i codici:

- **IA 4:** Conservazione, diffusione e ricostituzione delle formazioni a gariga e a prateria;
- **IA 10:** Conservazione di *Calandrella brachydactyla*;
- **MR 1:** Monitoraggio degli habitat e dei biotipi d'interesse conservazionistico.

Durante l'esecuzione delle opere si terrà conto di tali interventi in maniera da creare una stretta sinergia tra l'opera e gli obiettivi dettati dal PdG per la zona oggetto di lavoro.

Estratto Tav. 22 – Carta degli interventi gestionali- PdG Isole Pelagie



Interventi

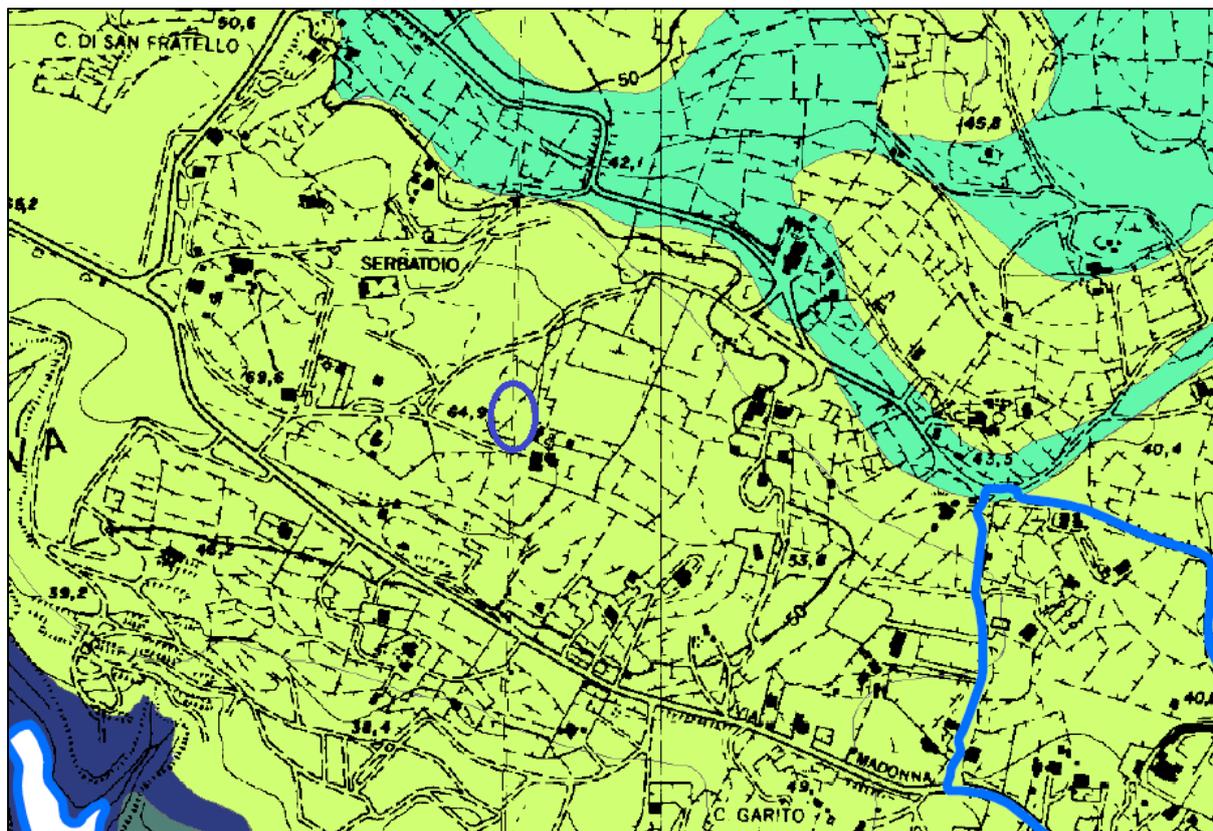
 IA4 IA10 MR1

 Area di intervento

Dal punto di vista geologico ed ambientale la zona viene così descritta:

Secondo la Carta geologica (Tav. 2 del PdG), l'appezzamento è all'interno della zona formata da "Biocalcareniti parzialmente dolomitizzate, Laminiti dolomitiche e calcari stromatolitici, micriti carbonatiche con tracce di bioturbazione a briozoi, calcari a lumachelle; Tortoniano – Messiniano inferiore".

Estratto Tav. 2 – Carta geologica - PdG Isole Pelagie

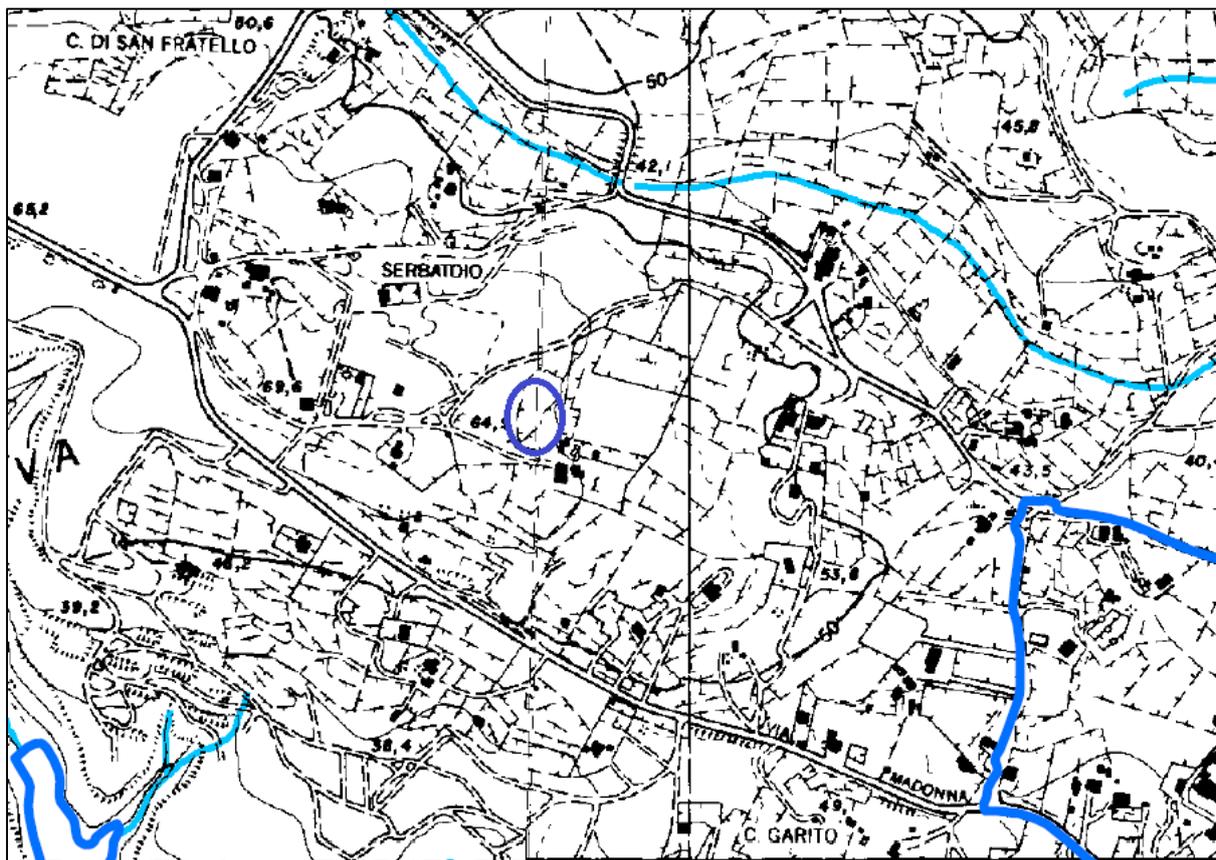


Legenda

-  Breccie ad elementi carbonatici con matrice di terra rossa con abbondante presenza di calcrete; Pleistocene
-  Biocalcareniti parzialmente dolomitizzate, Laminiti Dolomitiche e Calcari Stromatolitici, Micriti carbonatiche con tracce di bioturbazione a Briozoi, Calcari a Lumachelle; Tortoniano - Messiniano inf.?

La Carta del sistema idrico superficiale (Tav. 4 del PdG) afferma che nell'area oggetto di intervento non è presente un reticolo idrografico. Pertanto la zona dal punto di vista idrogeologico è priva di rischio.

Estratto Tav. 4 – Carta del sistema idrico superficiale - PdG Isole Pelagie

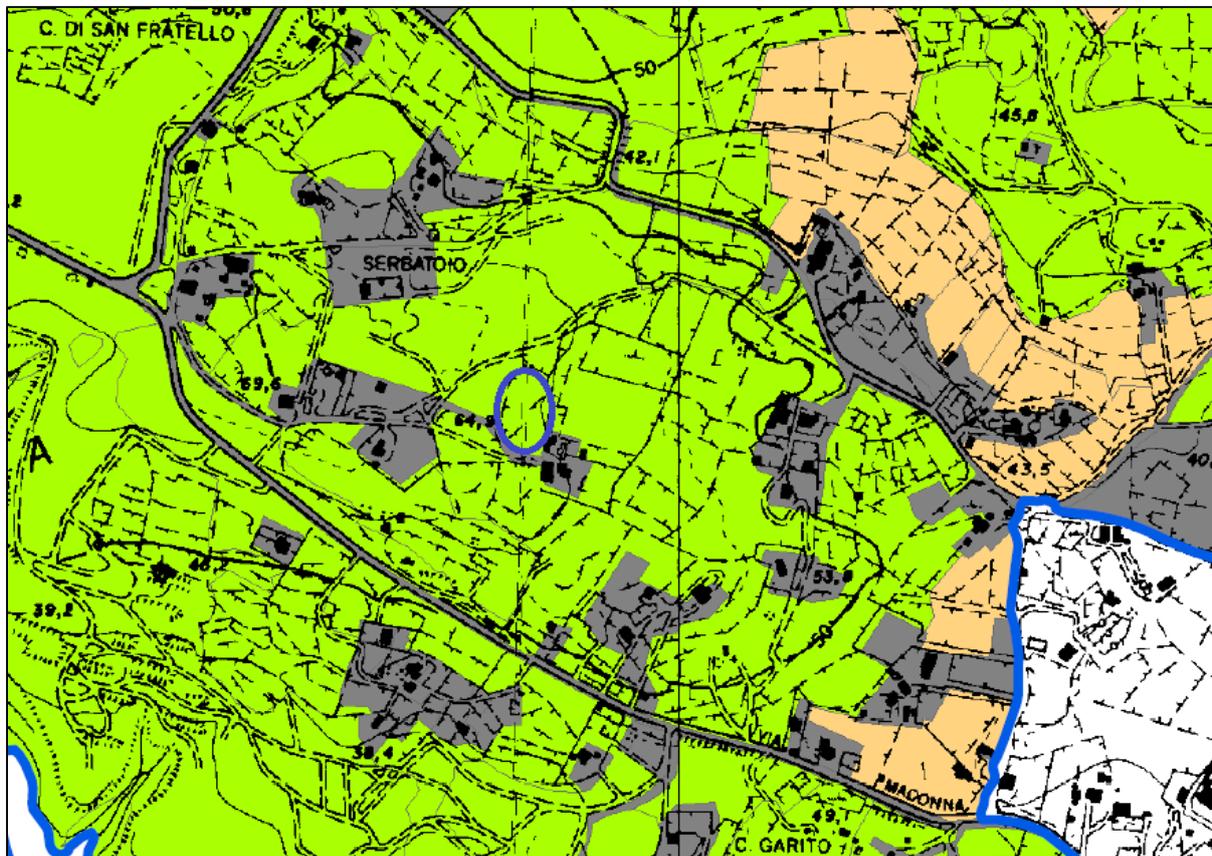


Legenda

-  Reticolo idrografico
-  Area d'intervento

Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, la Carta dei sistemi ambientali (tav. 5 del PdG), la zona è classificata come Sistema a diverso grado di naturalità e nello specifico sono presenti mosaici di macchia, gariga e prateria.

Estratto Tav. 5 – Carta dei sistemi naturali - PdG Isole Pelagie



Legenda

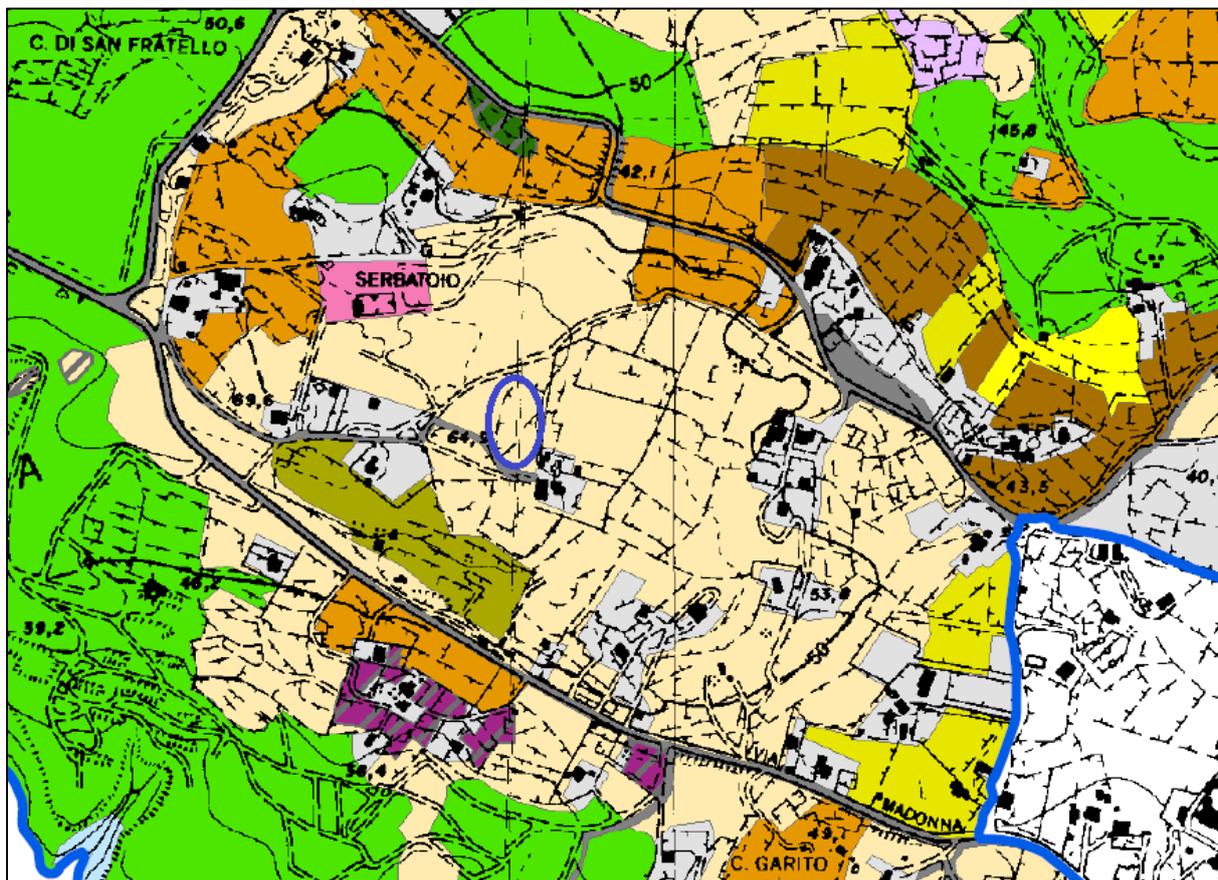
Sistemi Ambientali



Sistemi a diverso grado di naturalità

La Carta della vegetazione – Mosaici delle alleanze (Tav. 7/b del PdG) afferma che l’appezzamento ricade all’interno della vegetazione “Mosaico di prateria perenne e annua con debole copertura arbustiva” del tipo “*Leontodonto tuberosi-Bellidion sylvestris, Plantagini-Catapodion marini, Trachynion distachyae, Cisto-Ericion*”.

Estratto Tav. 7/b – Carta della vegetazione –Mosaici delle alleanze - PdG Isole Pelagie



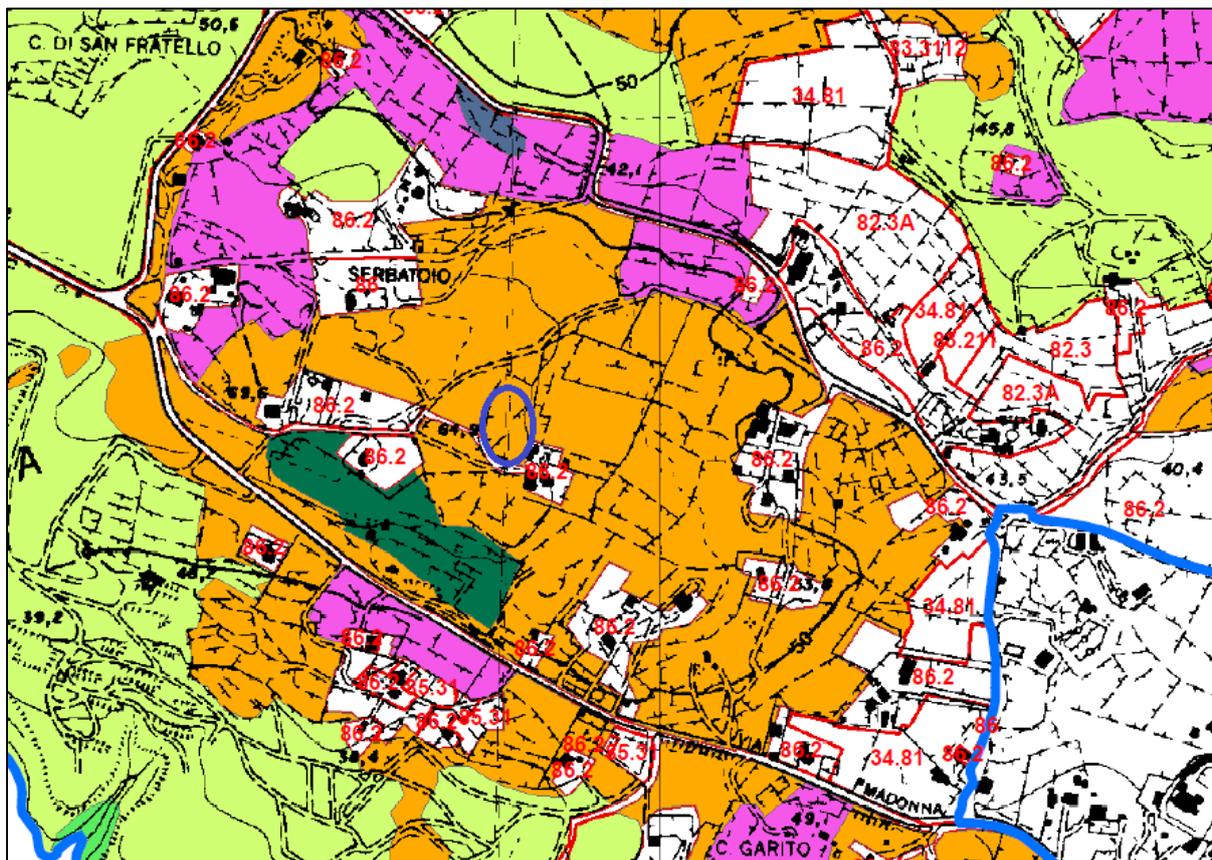
Mosaico di prateria perenne e annua con debole copertura arbustiva

 *Leontodonto tuberosi-Bellidion sylvestris, Plantagini-Catapodion marini, Trachynion distachyae, Cisto-Ericion*

 Area di intervento

La Carta degli habitat (tav. 8 PdG) descrive la zona oggetto di studio all'interno dell'habitat descritto con codice 6220*/5430 “*Pseudo-steppa con graminacee perenni e piante annue dei Thero-Brachypodietea / Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion”. L'habitat avente il codice 6220* è riconosciuto come prioritario a livello europeo.

Estratto Tav. 8 – Carta degli habitat - PdG Isole Pelagie

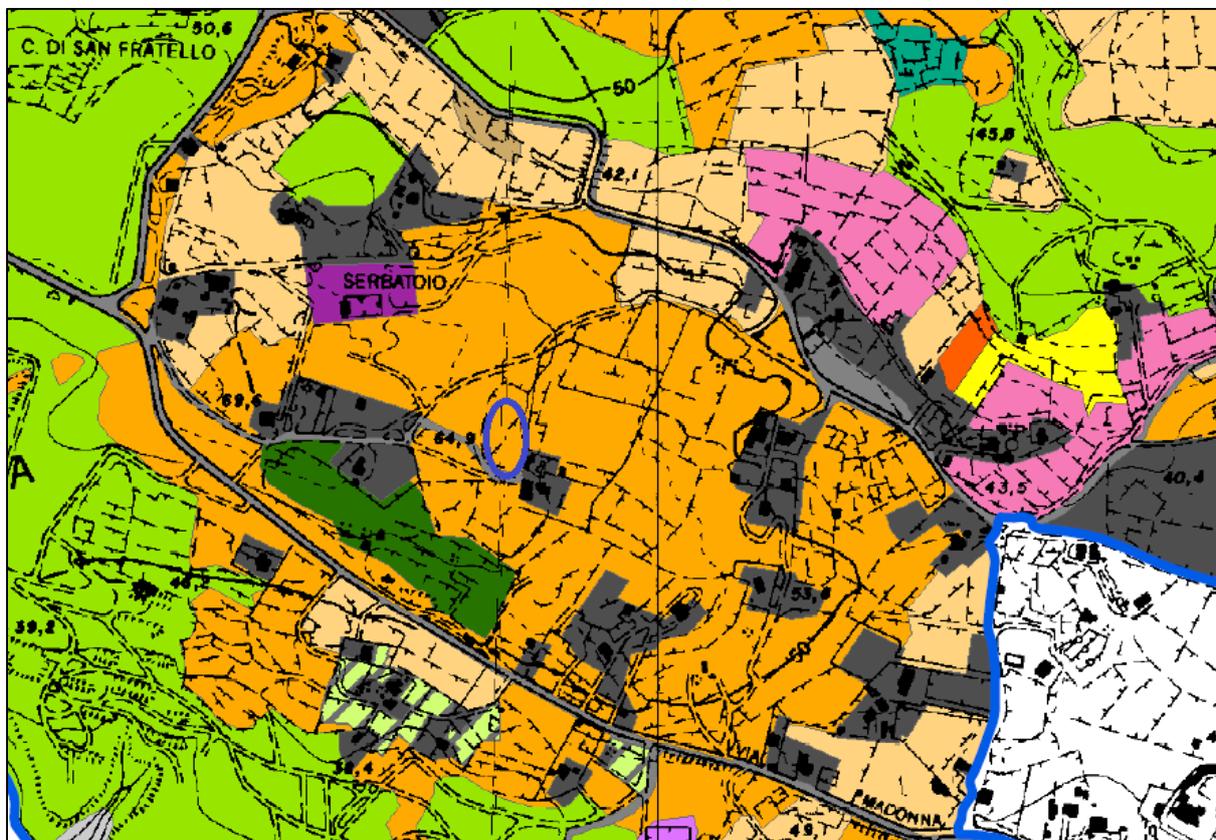


 6220*/5430, *Pseudo-steppa con graminacee perenni e piante annue dei Thero-Brachypodietea/ Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion

 Area di intervento

Per quanto riguarda l'uso del suolo la tav. 13 del PdG descrive la zona come “praterie aride calcaree” (cod. 3211).

Estratto Tav. 13 – Carta dell'uso del suolo - PdG Isole Pelagie

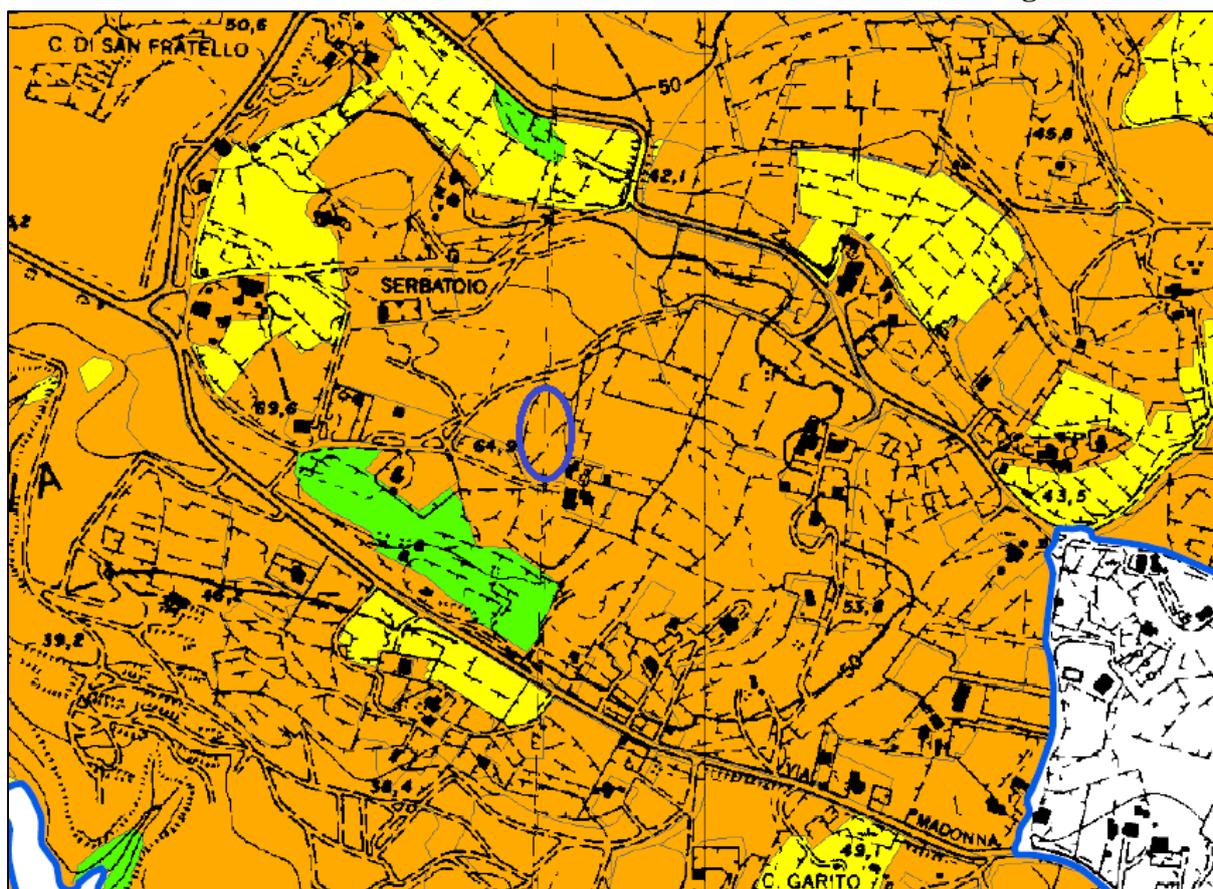


-  3211 - Praterie aride calcaree
-  Area di intervento

Per quanto riguarda la fauna, la Carta di distribuzione delle specie faunistiche afferma che nella zona oggetto di intervento sono assenti specie presente nel formulario standard del sito e specie presente all'art. 4 della Direttiva CE 147/2009, concernente la conservazione degli uccelli e specie inserite nella lista dell'allegato II della Direttiva CEE 43/92 riferita alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatica.

Secondo la Carta del valore faunistico (tav. 11 del PdG), nel poligono in cui ricade la zona d'intervento sono presenti 5-8 specie d'interesse faunistico. È bene ricordare che tale valore viene individuato non solo attraverso dei sopralluoghi effettuati dai tecnici ma anche da dati bibliografici.

Estratto Tav. 11 – Carta del valore faunistico - PdG Isole Pelagie



L'area di intervento è lievemente antropizzata, nei pressi sono presenti abitazioni e questo ha influenzato le specie floro-faunistiche presenti.

Nell'area di intervento e nelle aree limitrofe sono presenti specie tipiche dei consorzi dei praterelli terofitici mediterranei.

È possibile incontrare alcuni cespugli di timo capocchiuto (*Thymus capitatus*). Tra le specie erbacee sono presenti finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*), cardo (*Carduus spp.*), gramigna rossa (*Cynodon dactylon*), scilla marittima (*Scilla marittima*), asfodelo (*Asphodelus ramosus*) e acetosella gialla (*Oxalis pes-caprae*).

Nello specifico, nell'area interessata dal progetto è stata riscontrata l'assoluta assenza di flora di importanza prioritaria a livello europeo anche se nel Piano di Gestione nell'area insiste un habitat prioritario.

Anche la fauna ha subito la stessa influenza data dalla presenza dell'uomo. Nella zona oggetto di intervento e nelle zone limitrofe è possibile riconoscere tra i mammiferi il ratto nero (*Rattus rattus*), topo domestico (*Mus musculus*), mustiolo (*Suncus etruscus*) e pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*).

Tra i rettili sono diffusi la lucertola (*Podarcis sicula*), gecko comune (*Tarentola mauritanica*), colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus insignitus*), colubro dal cappuccio (*Macropododon cucullatus*).

Tra gli uccelli sono presenti rondine (*Hirundo rustica*), passera sarda (*Passer hispaniolensis*), cardellino (*Carduelis carduelis*) e la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*).

Tra gli insetti sono presenti numerose specie di imenotteri, callittamo barbaro (*Calliptamus barbarus*), *Heteracris annulosa* ed *Odontoscelis dorsalis*.

Affrontando il tema della valutazione della presenza di specie animali potenzialmente minacciate dal progetto in esame si può affermare che l'ambito territoriale è molto ridotto e quindi, trattandosi per lo più di specie ad elevata mobilità, si ha una incidenza nulla.

Non essendoci studi specifici, né dati di tipo puntuale sulla distribuzione, consistenza e dinamica delle specie, che permetterebbero la descrizione dello status del patrimonio faunistico della zona oggetto del presente studio, al fine di identificare specie faunistiche potenzialmente minacciate, sono stati effettuati ripetuti sopralluoghi e censimenti.

I dati rilievi sono stati integrati con informazioni locali e dati bibliografici su fauna ed avifauna della zona ed hanno portato a definire che nell'area di progetto è stato riscontrato un ridottissimo numero di specie faunistiche tutelate a livello europeo.

3.3.2. Descrizione del progetto

La descrizione del progetto è necessaria per identificare tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000 ITA 040013 – Isole Pelagie – Area marina e terrestre e sul sito Natura 2000 ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione.

Il presente progetto prevede dei lavori di ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno sito in Contrada San Fratello in Lampedusa. Il fondo è catastalmente identificato al foglio di mappa n. 10 particelle n. 207-217-646 del Comune di Lampedusa e Linosa.

Dal punto di vista urbanistico, il lotto di terreno ricade in zona "E" (agricola) del vigente del Programma di Fabbricazione del Comune di Lampedusa e Linosa.

Dal punto di vista paesaggistico inoltre, il lotto ricade in zona *RE – Contesto Paesaggistico P01-C03 – Pianoro Centrale* del Piano Territoriale Paesistico delle Isole Pelagie.

Descrizione dello stato di fatto

Il lotto di terreno allo stato di fatto risulta in parte delimitato da muri posti in opera a secco.

Descrizione dello stato di progetto

Il presente progetto prevede il ripristino e completamento dei muri di recinzione del lotto di proprietà. La recinzione alla fine dell'intervento avrà altezza regolare e sarà completamente in pietrame calcareo tipico dell'Isola di Lampedusa. La recinzione oggetto della presente sarà realizzata, sia in merito ai materiali (la pietra calcarea locale) che per tecnica costruttiva (pietrame posto in opera a secco) alle tipiche delimitazioni realizzate con muri a secco dell'isola di Lampedusa. L'altezza massima del muro di recinzione, considerando la tradizione locale ed anche l'impatto che questo avrà nella sua collocazione specifica sarà di ml 1,30. La recinzione avrà un'altezza regolare per tutto il suo sviluppo. Sarà realizzato un accesso carrabile in legno adeguato alle caratteristiche paesaggistiche delle zone rurali dell'isola di Lampedusa, sul lato Nord-Ovest della recinzione. Da centinaia di anni esistono a Lampedusa opere di contenimento e recinzioni realizzate in pietrame locale posto in opera a secco.

Tali opere caratterizzano il paesaggio e si amalgamano perfettamente ad esso, non costituendo elemento di disturbo. Le opere di recinzione realizzate in pietrame calcareo locale posto in opera a secco, pertanto, trovano ancora una collocazione di spicco nell'esaltare l'architettura ed il paesaggio locale, ed è per questo motivo che l'opera in progetto, si adatterà alle valenze paesaggistiche locali non stravolgendo lo stato dei luoghi. In merito all'intervento si prevede: il ripristino e il completamento dei muri di recinzione su tutti i lati.

Considerazioni paesaggistico-territoriali

Come succitato da centinaia di anni esistono a Lampedusa opere di contenimento e recinzione realizzate in pietrame locale posto in opera a secco. Tali opere caratterizzano il paesaggio e si amalgamano perfettamente ad esso. Le opere comunque, si adatteranno ad esso e non costituiranno elemento estraneo di disturbo percettivo nei connotati della zona di intervento. Si ribadisce che la scelta delle tecniche di realizzazione della recinzione non saranno estranei alla cultura ed alla tipologia dei luoghi trattandosi invece di pietrame calcareo locale da porre in opera con le stesse antiche maestrie di un tempo, a secco e senza la listatura dei giunti mediante l'utilizzo di malta cementizia.

3.4. Tipologie di impatto sull'ambiente

Di seguito si descrivono sinteticamente le principali tipologie di impatto a carico delle componenti dell'ambiente fisico (atmosfera, geologia, geomorfologia, suolo) ed ambiente biologico (vegetazione, fauna ed ecosistemi) potenzialmente correlate alle fasi di costruzione e di esercizio delle opere che sono oggetto della valutazione definitiva.

Nella fase di cantiere, si realizzeranno delle opere di ripristino e completamento di una recinzione di un lotto di terreno realizzata con pietrame locale posto in opera a secco nonché la realizzazione di un accesso carrabile e l'installazione di un cancello in legno. La polvere ed i rumori che si potrebbero generare sono estremamente limitati e circoscritti. Le emissioni si riducono solo a temporanei e puntuali scarichi dei mezzi d'opera e ad eventuali residui olio e carburante che saranno prontamente eliminati.

Vi sarà inoltre un modesto traffico di mezzi d'opera, oltre alle auto degli operatori. Nella fase a regime, gli impatti potranno essere dovuti alla presenza antropica degli utilizzatori ed al loro afflusso durante le ore della giornata. La zona si presenta già in parte antropizzata, gli spazi di vegetazione naturale sono ampi ed un ulteriore minimo aumento di utilizzatori nell'area produrrà impatti minimi; la perdita di habitat riproduttivo e/o di alimentazione per la fauna è poco significativo, di conseguenza sarà basso il rischio di frammentazione degli areali distributivi ed il rischio di disturbo sonoro e luminoso.

3.4.1. Tipologie di impatto presumibili sull'ambiente fisico

Atmosfera

La contaminazione chimica dell'atmosfera, nella fase di cantiere, si produce per la combustione del carburante utilizzato dai mezzi d'opera per il trasporto e la posa in opera dei materiali necessari alla costruzione delle suddette strutture.

In questo caso, si cercherà di utilizzare un parco macchine estremamente ridotto, pertanto l'emissione si può considerare di bassa magnitudo e per lo più localizzata nello spazio e nel tempo, tanto da considerarsi lieve la sua incidenza sulle comunità vegetali ed animali.

Nella fase di regime, la contaminazione sarà prodotta dalla combustione del carburante dei mezzi utilizzati dai proprietari del lotto per raggiungere il terreno, quindi estremamente limitato tanto da non provocare disturbi né alla fauna né alla flora locale.

Le *emissioni di polvere*, nella fase di cantiere saranno dovute al movimento dei mezzi per il trasporto di materiali per la costruzione dei muretti di recinzione.

Si possono lievissime ripercussioni sulla fauna terrestre (provocandone un allontanamento temporaneo) ma non sulla vegetazione, per la limitatezza delle aree che saranno soggette ai lavori.

Non ci sarà emissione di polvere nella fase di regime.

Le *emissioni di rumore*, in fase di cantiere, sono da mettersi in relazione con il transito di macchinari nella zona di costruzione e con la costruzione delle opere. Queste emissioni hanno un effetto temporaneo sulle comunità faunistiche presenti nella zona interessata. Nella fase di regime l'emissione di rumore è dato dai motori dei mezzi utilizzati dai proprietari del lotto, l'incidenza sulla fauna sarà estremamente limitata.

Geologia e geomorfologia

Gli impatti che incidono su questa componente ambientale vanno messi in relazione alla posa in opera delle pietre necessarie per la costruzione dei muretti a secco di recinzione. L'ampiezza delle opere da realizzare implica influenze estremamente localizzate e circoscritte.

Suolo

Le movimentazioni di terra saranno presenti ma limitate e riconducibili alla volumetria necessaria alla realizzazione dello scavo per le fondazioni delle porzioni di muro a secco da realizzare. Ne consegue un impatto estremamente limitato sull'ambiente circostante.

Idrologia

Le ripercussioni delle attività di cantiere, per la costruzione delle suddette opere, possono derivare dalla possibilità di sversamento accidentali di oli lubrificanti e di combustibile dai mezzi meccanici e dai macchinari di cantiere.

Non sono possibili alterazioni della qualità delle acque superficiali in quanto assenti, fatta eccezione per le acque di ruscellamento che, viste le caratteristiche idrogeologiche del sito, sono limitate alle normali precipitazioni ed in ogni caso eventuali modificazioni sarebbero di modesta entità. Le eventuali influenze idrologiche del lotto sono tali da non influenzare il reticolo idrografico presente nell'area limitrofa che immette l'acqua piovana verso il Vallone Imbriacole.

Non sono presenti falde acquifere sotterranee.

3.4.2. Tipologie di impatto presumibili sull'ambiente biologico

Flora e vegetazione

Tipologia di impatto individuata a carico della componente vegetazione:

- . Sottrazione diretta di vegetazione a carattere permanente e temporaneo;
- . Sottrazione diretta di superfici e la conseguente sottrazione di vegetazione, che deriva, dalle operazioni preliminari di rimozione della vegetazione, dalla sistemazione del sito di progetto, dai depositi per la collocazione del materiale di scavo.

L'attività di cantiere porterà ad una ridottissima sottrazione di vegetazione, per lo più specie erbacee ed arbustive. Tale vegetazione autoctona, soprattutto arbustiva, potrebbe essere conservata in modo opportuno e riutilizzata a fine lavori piantumare le zone circostanti.

Si esclude nell'area di intervento la presenza di specie prioritarie o tutelate da Natura 2000.

La realizzazione delle opere *non comporterà squilibri* delle fitocenosi presenti nel sito d'interesse progettuale.

La realizzazione dell'opera *non determina ulteriore frammentazione* di cenosi vegetali che si sono costituite a seguito delle attività antropiche pregresse ed attuali.

Per quanto riguarda la *deposizione di polveri sulla superficie fogliare*, la vegetazione presente nell'area limitrofa al cantiere, non subirà riduzione dei processi biochimici.

L'impatto non sarà significativo in quanto i materiali saranno trasportati nell'area di cantiere solo al momento di messa in opera, sarà quindi anche limitata l'emissione di polveri data dal traffico di mezzi pesanti impiegati per il trasporto degli stessi.

L'impatto è temporalmente limitato alla fase di cantiere ed è variabile in relazione a diversi fattori tra cui si ricordano la morfologia, le tipologie vegetazionali presenti, la ventosità. L'andamento climatico ed in particolare la piovosità, è un fattore che può influire sensibilmente sull'intensità dell'interferenza, mitigandola.

Le diverse attività necessarie per la messa in opera delle strutture, possono determinare un leggerissimo incremento dei valori di concentrazione degli inquinanti, in relazione all'utilizzo di attrezzature e macchinari/impianti alimentati con motori a combustione; incremento di traffico indotto dalle macchine di cantiere, in termini di transiti degli automezzi diretti e provenienti dal sito in oggetto. Gli inquinanti che potrebbero essere generati dalle attività di cantiere sono i seguenti: gas di combustione (monossido di carbonio (CO)) - ossidi di azoto (NOX) - ossidi di zolfo (SOX); crocarburi (HC); idrocarburi policiclici aromatici (IPA) quali il benzene e le polveri sottili (PM10 e PM 2.5).

Fauna

L'impatto potenziale individuato sulle specie di fauna ed avifauna presenti sono:

- . Perdita di habitat;

- frammentazione di habitat;
- Variazioni nella densità delle specie;
- Variazioni nel numero di specie che popolano la zona.

I suddetti impatti sono potenziali ma si può affermare con certezza che quando l'opera sarà ultimata *non ci saranno effetti ed influenze negative sulla fauna ed avifauna terrestre.*

3.4.3. Tipologie di impatti presumibili sugli ecosistemi

Le tipologie di impatto individuate a carico degli ecosistemi sono effetti diretti e indiretti, a lungo ed a breve termine, che possono verificarsi sia in fase di cantiere che nella successiva fase a regime.

Tra gli impatti "Diretti" abbiamo:

1. Sottrazione di fondo (Fase di cantiere) - (impatto a breve termine)

Si può fare una distinzione fra una sottrazione di tipo permanente e una sottrazione di tipo temporanea. La prima viene riferita alla rimozione fisica di suolo dovuto alla presenza dell'opera stessa e per la fascia di pertinenza che viene di norma alterata durante la fase di cantiere.

La sottrazione temporanea di suolo si riferisce alle aree interessate dalla sottrazione per la realizzazione delle opere, in una fascia attorno al sito d'interesse progettuale, per la zona di cantiere, che sono oggetto, al termine della fase di costruzione, di interventi di recupero ambientale che solo in parte riacquisteranno l'originale valenza ecosistemica. Da ciò deriva quindi un'eliminazione di vegetazione e quindi una diminuzione fisica della superficie del biotopo.

Per quanto riguarda l'opera oggetto di valutazione si ha una sottrazione di suolo molto limitata pari alla superficie delle opere da realizzare.

2. Emissione di polveri (Fase di cantiere) - (Impatto a breve termine)

Si tratta, in ogni caso, di un danno temporaneo contingente alle attività di cantiere. La produzione di polveri di un cantiere è di difficile quantificazione ed è dovuta essenzialmente ai movimenti dei materiali necessari per la realizzazione delle opere ed al traffico veicolare. Vista l'entità dell'opera e tenuto conto delle prevalenti condizioni di ventosità, si può comunque affermare che non si avranno impatti negativi sulle aree vicine né la eventuale deposizione di polveri sulle superfici fogliari, sugli apici vegetativi e sulle formazioni floreali né sarà causa di squilibri fotosintetici che sono alla base della biochimica vegetale.

3. Produzione di rifiuti (Fase di cantiere) - (Impatto a breve termine)

In fase di cantiere la produzione di rifiuti sarà limitata a quella del cantiere edile per la posa in opera delle strutture (oli per motori/macchine, legname inutilizzabile, sacchi di carta e materiale plastico, etc.): tutto il materiale inutilizzato sarà trasportato in discarica autorizzata; in particolare, gli oli saranno smaltiti presso il "Consorzio degli oli esausti" (D. Lgs. n. 95 del 27 gennaio 1992, attuazione delle Direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative all'eliminazione degli oli usati).

Nella fase di regime il quantitativo sarà pari alla ordinaria gestione di un fondo agricolo e tale materiale sarà inserito nel sistema di raccolta RSU comunale. Tale incidenza sarà ridotta.

4.L'inquinamento luminoso. (Fase di Cantiere e fase a regime) - (Impatto a breve ed a lungo termine)

Possiamo identificare due classi principali di impatto ambientale dovuto all'inquinamento luminoso. Il primo, che possiamo chiamare generalizzato, è dovuto all'immissione in atmosfera di luce artificiale e alla sua successiva diffusione da parte delle molecole e delle particelle di aerosol, che si comportano come sorgenti secondarie di luce. Il secondo, che possiamo chiamare prossimale, è dovuto all'illuminamento diretto, da parte degli impianti, di superfici, oggetti e soggetti che non è richiesto illuminare. La propagazione della luce artificiale in atmosfera fa sì che gli effetti inquinanti si manifestino anche a centinaia di chilometri dalla sorgente.

L'effetto impattante è determinato non solo dalla quantità, ma anche dalla direzione dell'emissione.

Diversi studi hanno evidenziato le conseguenze dell'inquinamento luminoso su: insetti, tra cui falene e lucciole, invertebrati, rane, salamandre, tartarughe, salmoni e pesci vari, avifauna ed altri mammiferi, piante di vario tipo, etc.. Gli effetti riguardano alterazioni del comportamento, del ciclo riproduttivo, delle migrazioni, dei ritmi circadiani, alterazioni alla fotosintesi clorofilliana, al fotoperiodismo, etc..

Possiamo dividere questi effetti in due classi:

I classe - Gli effetti delle immissioni luminose dirette verso l'alto. Si tratta sia degli effetti della luce su soggetti in quota (es. disturbo alle migrazioni) che di effetti dell'illuminamento secondario al suolo dovuto alla luce diffusa dall'atmosfera. Nel primo caso un possibile parametro per quantificare l'impatto nel territorio potrebbe essere, ad esempio, la "distanza di impatto" cioè la distanza in funzione dell'altitudine oltre la quale il soggetto non viene disturbato dagli impianti. Questo tipo di valutazioni devono ancora essere sviluppate. Nel secondo caso, la luce diffusa dall'atmosfera illumina il suolo in modo non trascurabile in vicinanza di aree ad alta urbanizzazione ed ha anche un effetto importante nel determinare la luminosità ambientale percepita dall'animale, poiché il ciclo occupa una frazione consistente, se non prevalente, del campo visivo di un animale.

II classe - Gli effetti delle immissioni luminose dirette verso il basso, dovuti all'illuminamento diretto sulla superficie cioè al sopra citato inquinamento luminoso prossimale.

Tenuto conto delle caratteristiche dell'opera non viene prodotto inquinamento luminoso poiché non sono presenti nell'opera fonti luminose tali da poter avere effetti sulla fauna presente nell'ecosistema.

5. Frequentazione antropica. (Fase di Cantiere e Fase a regime) - (Impatto a breve ed a lungo termine)

Sarà dovuta, in fase di cantiere, dalla presenza delle maestranze impiegate per la costruzione delle opere. Nella successiva fase a regime, dalla presenza e dal flusso dei proprietari del fondo.

Tra gli impatti "Indiretti" abbiamo:

1.Frammentazione dell'habitat (Fase di Cantiere e regime) - (Impatto a lungo termine)

Non si ha una frammentazione dell'habitat tale da alterare la capacità di funzionamento dei diversi habitat e quindi non si ha una diminuzione di connettività fra gli stessi che può portare a modifiche delle dinamiche vitali delle popolazioni delle specie presenti in quanto l'opera ha dimensioni ridotte rispetto alla superficie globale della ZPS e del SIC.

2.Sottrazione diretta di habitat. (Fase di Cantiere e regime) (Impatto a lungo termine)

Non avendo frammentazione degli habitat come conseguenza non si produce una riduzione delle superfici utilizzate, nell'habitat naturale, come "home range", ossia superfici impiegate per l'espletamento delle funzioni vitali (riposo, alimentazione, rifugio, riproduzione), a disposizione delle specie presenti.

3.Dispersione di inquinanti (Fase di Cantiere e di regime) - (Impatto a breve termine e lungo termine)

Ci si riferisce essenzialmente all'emissione di inquinanti da gas di scarico, allo sversamento accidentale di inquinanti durante le fasi di cantiere e di regime, tenuto conto della ridotta superficie oggetto di intervento possono essere prontamente controllati.

4.Inquinamento acustico e vibrazioni (Fase di Cantiere e Fase a regime) - (Impatto a breve termine ed a lungo termine)

L'inquinamento acustico è considerato tra i principali impatti in fase di cantiere e nella successiva fase a regime. Esso viene definito dalla Legge Quadro n. 447/95 come: "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

In base alla normativa vigente in Italia (D.P.C.M. 14/11/1997), il territorio è stato classificato in 6 aree a diversa destinazione d'uso, a cui sono associati valori limite ammissibili di rumorosità. A livello regionale non sono disponibili sufficienti dati di campagne di rilevamento di inquinamento acustico, mentre i Comuni che hanno provveduto alla suddivisione del territorio in classi sono ancora.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempo di Riferimento	Tempo di Riferimento
	Diurno (6-22) [dB(A)]	Notturmo (22-6) [dB(A)]
Classe I - Aree particolarmente protette	50	40
Classe II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
Classe III - Aree di tipo misto	60	50
Classe IV - Aree di intensa attività umana	65	55
Classe V - Aree prevalentemente industriali	70	60
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

L'inquinamento acustico in fase di cantiere, è da mettersi in relazione con il transito di macchinari nella zona di costruzione e con la costruzione delle opere. Queste emissioni possono avere un effetto temporaneo. Nella fase di regime è dato dai motori dei mezzi dei proprietari quindi l'incidenza sarà molto limitata.

Infine, si può affermare che la realizzazione dell'opera in oggetto non determinerà, una diminuzione della funzionalità ecosistemica ed agroecosistemica dell'area, non determinando alterazione delle funzionalità tipiche.

3.5. Fase di analisi e valutazione

LEGENDA	
<p>Impatto nullo. Nessun impatto o modifica significativa può essere temuta e può derivare dall'opera in relazione al contesto ed alle finalità della ZSC/ZPS.</p>	0
<p>Impatti potenziali possibili - Si richiede attenzione al problema. Le misure progettuali escludono incidenza apprezzabile in relazione al problema ed alle finalità della ZSC/ZPS.</p>	1
<p>Impatti assoluti non nulli ma trascurabili – Si richiede attenzione al problema. Le misure progettuali determinano una incidenza complessiva non nulla ma trascurabile in relazione alle finalità della ZSC/ZPS.</p>	2
<p>Impatti assoluti non nulli ma temporanei – Si richiede attenzione al problema. Le misure progettuali determinano una incidenza complessiva non nulla ma certamente temporanea in relazione alle finalità della ZSC/ZPS.</p>	3
<p>Impatti assoluti non nulli ma permanenti – Si richiede attenzione problema. Le misure progettuali non giungono ad escludere una incidenza complessiva apprezzabile e significativa ma permanente in relazione alla relazione alle finalità della ZSC/ZPS.</p>	4

Impatti diretti ed indiretti

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Occupazione del suolo – area interessata	1
	Il progetto rispetta la tipologia architettonica e costruttiva che si trova nelle Isole Pelagie. I materiali che verranno utilizzati in fase di completamento sono tipici del luogo e quindi ad impatto assai limitato.
Occupazione del suolo per il deposito dei materiali – Strada di accesso all'area	1
L'occupazione del suolo avverrà per il deposito del materiale durante la fase di cantiere. Saranno depositati, per il periodo della costruzione, piccole quantità di materiale edile a seconda dell'esigenza.	Il progetto propone una soluzione che permette il controllo dei flussi interni all'area.
Adduzione energia elettrica	1
	Saranno utilizzati dei generatori di corrente elettrica, esclusivamente nella fase di cantiere per le lavorazioni che vi necessitano. Tenuto conto delle tipologie di lavorazioni, le esigenze elettriche saranno ridotte. Nella fase di regime le esigenze di energia elettrica saranno nulle.
Atmosfera	1
Non sono previsti impianti con emissioni in atmosfera. Le emissioni sono quelle legate alla fase di cantierizzazione.	

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Rumore	1
I rumori sono quelli legate alla fase di cantierizzazione dell'opera.	Non sono previste operazioni di rumorosità particolare al di fuori della normale attività del cantiere edile.
Emissioni in terra ed acqua	0
Il tipo di lavorazioni previste fanno ritenere assente questo tipo di impatto.	
Produzione di rifiuti	2
È presente nella fase di cantierizzazione ed è limitato per tipologia e volumetria nella fase di regime.	La produzione di tale materiale inutilizzato sarà trasportato in discarica autorizzata o avviato al sistema di raccolta differenziata.
Necessità di acqua	0
Emungimento, impoverimento ed incidenza su risorse idriche locali.	Non sono impiegate in nessun caso acque provenienti da falde o corsi d'acqua in loco. Non esistono falde superficiali o profonde nella zona in cui insiste il sito. Non esistono sorgenti o corsi d'acqua perenni di cui si possa prevedere un qualsiasi emungimento.
Estirpazione della vegetazione	1
Si può temere una limitata eliminazione di vegetazione insistente nel sito.	Si presterà particolare attenzione alla vegetazione autoctona, soprattutto arbustiva, che sarà conservata in modo opportuno e riutilizzata a fine lavori piantumare le zone circostanti. Si esclude nell'area di intervento la presenza di specie prioritarie o tutelate da Natura 2000.
Costipamento del terreno	0
Si può che temere il costipamento del terreno, in fase di cantiere o a regime, non possa generare alterazioni significative sull'ambiente, sulla vegetazione spontanea o sulla morfologia. Il costipamento di terreni non interferisce con i sistemi di scorrimento sub-superficiale, in quanto non presenti.	Si esclude l'impiego di aree esterne al sito quali aree di cantiere.
Disturbo della fauna nella fase di cantiere	1
Nella fase di cantiere è possibile avere una lieve incidenza sulla fauna potenzialmente presente in loco durante le ore di lavoro.	L'inquinamento acustico previsto è limitato nel periodo di esecuzione delle opere
Disturbo della fauna nella fase di regime	0
Non sono previsti impianti o strutture che possano arrecare disturbo alla fauna potenzialmente presente.	Il disturbo è nullo per la fauna presente in loco (mammiferi, insetti e uccelli in transito).
Eliminazione anche parziale di habitat	0
La superficie coinvolta non appare rilevante rispetto all'estensione dell'habitat in cui si trova il sito.	

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Interferenze con le acque superficiali	0
Non si riscontrano interferenze con le acque superficiali in quanto l'area di progetto si sviluppa in una porzione di territorio in dove non si è rilevata la presenza di corsi d'acqua superficiali e/o canalizzazioni.	
Interferenze con le acque sotterranee	0
Non sono previste interferenze con le locali falde acquifere in quanto sono inesistenti.	
Recinzione del fondo	0
Non si prevedono interferenze con il passaggio della fauna	Alla fine dell'intervento si avrà una recinzione omogenea sia per altezza (1,30 m), per materiali (la pietra calcarea locale) che per tecnica costruttiva (pietrame posto in opera a secco).

Cambiamenti

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Riduzione dell'area di habitat	1
Non si temono conflitti e/o modificazioni di specie fondamentali: -Flora – Non sono previsti impianti di specie vegetali. -Fauna – Nessuna specie subirà modificazioni in quanto le aree modificate entro il sito sono troppo limitate per poter incidere sulle funzioni fondamentali delle specie potenzialmente presenti.	-Flora – Si presterà particolare attenzione alla vegetazione autoctona, soprattutto arbustiva, potrebbe essere conservata in modo opportuno e riutilizzata a fine lavori piantumare le zone circostanti. Si esclude nell'area di intervento la presenza di specie prioritarie o tutelate da Natura 2000. -Fauna – Non si prevede l'inserimento di specie animali.
Conflitti e/o modificazioni di specie fondamentali	0
Nessuna specie subirà modificazioni in quanto l'area e le opere che di andranno a costruire risultano molto limitate per poter incidere sulle funzioni fondamentali delle specie, faunistiche e floristiche, potenzialmente presenti.	
Frammentazione dell'habitat	0
Non sono previste delle opere che impedisca la fruizione completa dell'habitat.	La ridotta incidenza percentuale dell'area parzialmente trasformata e in relazione all'areale omogeneo di riferimento, consente di escludere che l'intervento possa incidere sull'andamento quantitativo delle specie presenti o potenzialmente presenti.
Riduzione della densità delle specie	0
Nessuna	

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Variazione delle qualità principali indicatori	0
Nessuno	
Cambiamenti climatici	0
Sia l'area che il volume delle opere che si andranno a realizzare sono troppo limitate per influenzare il microclima locale	

Impatto sul Sito Natura 2000 ITA 040013 –Arcipelago delle Pelagie –Area marina e terrestre e sul sito Natura 2000 – ITA 040002 Isola di Lampedusa e Lampione

Parametri e descrizione dell'impatto	Valutazione e mitigazione
Perdita	0
Nessuna	Si esclude che l'intervento possa portare ad una perdita di habitat.
Frammentazione	0
Nessuna	
Distruzione	0
Nessuna	
Perturbazione	0
Nessuna	
Cambiamenti negli elementi principali del Sito	0
Nessun cambiamento percepibile	

3.6. Check-list degli impatti

La valutazione ecologica mira a fornire un quadro d'insieme sulla composizione e l'importanza ecologica di specie-comunità ed ecosistemi presenti nell'area d'impatto del progetto di sviluppo proposto oltre a prevedere la possibile reazione di queste componenti alla perturbazione.

Come primo passo, è stata formulata una previsione del tipo e della significatività degli impatti potenziali di tale sviluppo sulla flora e la fauna sul sito ZPS ITA 040013 e sul sito ZSC ITA 040002.

Ogni progetto ha degli effetti unici sull'ambiente, a seconda della sua costruzione, modalità di funzionamento, durata e ubicazione. Questi effetti possono essere locali (p.es. rimozione immediata della vegetazione) oppure ripercuotersi all'esterno del sito (per es. con un incremento della concentrazione di elementi nutritivi che provoca l'eutrofizzazione).

Esistono dei metodi comuni per classificare gli effetti; questi s'incentrano sulla natura dell'incidenza e la sua significatività probabile. Numerosi operatori ambientali esaminano lo sviluppo di un piano dal punto di vista dei suoi potenziali effetti fisici, chimici e biologici.

In questa fase è stata analizzata la possibile incidenza che il progetto può avere sul sito Natura 2000 ITA 040013 e sul sito Natura 2000 ITA 040002, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

In particolare nella relazione sono state affrontate le seguenti quattro fasi atte a:

1. Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2. Descrizione del progetto unitamente alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000 e descrizione dei suoi eventuali impatti;
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Negli interventi in progetto sono stati identificati tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul sito oggetto della presente valutazione di incidenza. A tal fine si è allestita una check-list che identifica i principali parametri relativi al progetto.

Tabella n. 1	
Check-list del progetto	
Denominazione del progetto	Lavori di ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa
Denominazione dei Sito Natura 2000	<i>Sito Natura 2000: -ZPS ITA 040013 Arcipelago delle Pelagie – Area marina e terrestre; -ZSC ITA 040002 – Isola di Lampedusa e Lampione.</i>
Descrizione del progetto	La presente proposta mira al seguente risultato: - Realizzazione di opere di ripristino e completamento di una recinzione di un lotto di terreno realizzata con pietrame locale posto in opera a secco nonché la realizzazione di un accesso carrabile e l'installazione di un cancello in legno.
Sono stati identificati i seguenti elementi del progetto:	
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto (da scavi, coperture, etc.)	I cambiamenti fisici che si verranno a creare saranno limitati e comunque miglioreranno il paesaggio circostante, oggi rappresentato da un terreno non coltivato ed in stato di abbandono Tali opere saranno realizzare usando la pietra locale. L'impatto sarà estremamente ridotto.
Emissioni e rifiuti (eliminazione nel terreno, nell'acqua o nell'aria)	Le emissioni in fase di cantiere saranno limitate nel tempo. I rifiuti saranno conferiti a discarica in ottemperanza alle disposizioni di legge.

	Inoltre saranno attuate pratiche di contenimento delle emissioni e/o rifiuti a carattere speciale (Sversamento accidentale di oli) o ordinario (raccolta RSU).
Esigenze di trasporto	I materiali saranno conferiti al cantiere in piccole quantità in funzione delle lavorazioni previste.
Il progetto è direttamente connesso o necessario ai fini della gestione del sito Natura 2000	<p>La realizzazione del progetto, non si ritiene direttamente collegata alle finalità di gestione del sito ma con l'iniziativa progettuale si manterrà viva la testimonianza di un paesaggio agrario non più esistente. La realizzazione di tali opere, muretti a secco costruiti con pietrame locale, ha comportato una forte caratterizzazione e strutturazione del paesaggio rurale che ancora oggi, sotto il profilo storico-testimoniale e culturale, conserva forti elementi di specificità.</p> <p>Il Piano di Gestione, infatti, afferma che: "è possibile individuare almeno due componenti fondamentali che contribuiscono in maniera evidente a caratterizzare ancora oggi il paesaggio rurale, sicuramente più dell'attività produttiva, sotto il profilo culturale e percettivo: i dammusi e i muretti a secco. ... Il secondo elemento antropico che contribuisce, accanto al dammuso, alla configurazione del paesaggio culturale dell'isola è il sistema di muretti a secco, le mandre, che tradizionalmente svolgono le seguenti funzioni: recinzione per gli animali e recinzione dei giardini".</p> <p>Tali interventi sono auspicati nel Piano di Gestione poiché in questo modo potranno essere meglio contenere eventuali ed accidentali cause di degrado e di minaccia con ricadute positive sulla gestione dello Sito.</p>

Per valutare l'incidenza degli interventi in progetto sul sito, sono stati altresì presi in considerazione tutti i tipi di impatto che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività ed allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

In particolare tutti i tipi d'impatto sono stati ordinati per categorie:

- effetti diretti e indiretti;
- effetti a breve e a lungo termine;
- effetti legati alla costruzione, al funzionamento e alla dismissione;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Per garantire che siano identificati tutti i tipi di impatto sul sito, quelli diretti e indiretti che derivano da impatti cumulativi, sono state seguite le procedure indicate nella tabella 2.

La check-list di tabella 3 indica alcune fonti consultate per identificare l'incidenza del progetto sul sito.

Tabella n. 2	
Previsione degli impatti e valutazione cumulativa	
Fasi della valutazione	Attività da espletare
Descrizione come il progetto da solo può produrre effetti sul sito natura 2000 e descrizione di eventuali impatti diretti ed indiretti e secondari del progetto in questione	<p>Riguardo alle modalità operative il progetto prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Ripristino e costruzione dei muretti a secco con altezza pari a 1,30 m con pietra locale calcarea posta in opera a secco; -Realizzazione di un accesso carrabile e l'installazione di un cancello in legno; <p>Si dichiara inoltre che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutti i lavori non daranno alcuna interferenza all'ambiente circostante; - Verranno adottate le opportune precauzioni e provvedimenti tecnici specifici, quali il lavaggio delle aree, la copertura dei mezzi di trasporto del materiale da risulta, la bagnatura degli spiazzi e delle strade soggette a traffico, quali misure di mitigazione per limitare gli impatti relativi alla produzione di polveri durante le fasi di realizzazione del progetto; - Verranno adottati gli accorgimenti tecnici per minimizzare eventuali rumori.
Identificazione dell'impatto, considerando potenziali effetti fisici, chimici e biologici	<ul style="list-style-type: none"> -L'inquinamento acustico previsto è limitato nel periodo di esecuzione delle opere. -Non sono previste modifiche delle condizioni fisico-chimiche nell'area di intervento. -Non si costituiranno delle barriere che pregiudicano i movimenti migratori. - L'impatto visivo è minimo e non vi è impatto chimico. -Risulta essere ridotta al minimo anche l'impatto alla componente biotica
Definire i limiti della valutazione	L'opera verrà eseguita interamente all'interno dei suddetti siti Natura 2000.
Valutazione	La natura dei lavori da approntare e le modalità con cui verranno eseguiti, non comporteranno particolari modificazioni nell'assetto fisico, vegetazionale, faunistico dell'area. Il progetto non provoca alcun impatto significativo; non verranno estratte risorse naturali dal sottosuolo né lo stesso verrà a contatto con materiale inquinante; non sono previsti trasporti occasionali di materiale se non quelli necessari per rifornire il cantiere; il materiale di risulta verrà

	<p>smaltito, quindi trasportato in apposita discarica autorizzata. Si prevede che non si creeranno i presupposti per un disturbo all'avifauna sia stanziale che migratoria.</p> <p>Sulla scorta del tipo di intervento, si esclude ogni possibile inquinamento del sito e non si ravvisano i presupposti per un calo delle popolazioni delle specie o la frammentazione di habitat.</p>
--	---

Tabella n. 3	
Fonti per l'identificazione dell'incidenza	
Sono state consultate le seguenti fonti	Si / No
Modulo standard dei dati di Natura 2000 relativo ai siti ITA040013 e ITA040002	Si
Cartografia attuale e storica IGM in scala 1: 25.000	Si
Uso del terreno e altri piani pertinenti disponibili	Si
Materiale esistente di indagine sul sito	Si
Dati disponibili di idrogeologia	Si
Dati disponibili sulle principali specie floristiche e faunistiche	Si
Dichiarazioni ambientali per progetti simili localizzati in altre aree	No
Piani di gestione del sito	Si
Normative esistente in materia	Si

3.7. Valutazione della significatività

L'ultima fase dello screening è la valutazione della significatività dell'incidenza. Il modo più comune per determinare la significatività consiste nell'applicare gli indicatori chiave.

Nella tabella 4 sono riportati gli indicatori considerati in relazione alle priorità di conservazione del sito.

Tabella n. 4	
Indicatori per valutare la significatività dell'incidenza sul sito	
Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	La perdita di area di habitat può essere ritenuta insignificante rispetto alla superficie totale del sito ZSC che è di 1405,60 Ha.
Frammentazione dell'habitat o della specie	Non si determina frammentazione di habitat.
Perturbazione della fauna	La fauna verrà perturbata minimamente in misura trascurabile nel periodo di esecuzione dei lavori ma non nella fase di regime.
Perturbazione della vegetazione	Le opere previste non influenzeranno la flora del sito.
Cambiamenti negli elementi principali del sito	Non si avranno cambiamenti di alcun tipo negli elementi principali del sito. Nessuna influenza sulle acque o sul suolo. Tranne in limitati casi di possibili e accidentali sversamenti che comunque possono essere facilmente contenuti e controllati.

Dallo studio di Valutazione Incidenza Ecologica, è possibile concludere in maniera oggettiva che *il progetto proposto non produce significativi effetti sugli habitat e sulle specie vegetali ed animali tutelati dalla ZPS ITA 040013 e dalla ZSC ITA 040002*. Le perturbazioni di maggiore incidenza prodotte durante la esecuzione dei lavori ma non nella fase di regime.

L'intervento oggetto della presente relazione non appare suscettibile di incidere sulle emergenze naturalistiche del sito.

È prevedibile che durante la esecuzione dei lavori l'inquinamento acustico prodotto dalle macchine di cantiere, le emissioni prodotte dai motori delle stesse macchine o altri effetti prodotti dalla attività di cantiere possano determinare una modesta e temporanea perturbazione delle attività vitali delle specie animali presenti nell'area di intervento.

È, tuttavia, assolutamente evidente che tale perturbazione è limitata ad una area molto limitata ed ha un carattere assolutamente transitorio.

A lavori ultimati la realizzazione dell'opera non determinerà alcun effetto significativo a carico dell'area di intervento, né tanto meno a carico del sito nella sua interezza.

La realizzazione dell'opera determinerà una sottrazione diretta di superfici e di vegetazione terrestre per nulla significativa che non porta ad una frammentazione degli ecomosaici e dell'interruzione della continuità ambientale del territorio, pertanto la funzionalità degli ecosistemi naturali e seminaturali non verrà pregiudicata.

Le opere in progetto, nel complesso, non producono "effetti barriera" nei confronti delle specie animali attualmente presenti, né ostacolano gli spostamenti, ovvero creano modifiche significative su struttura, densità e distribuzione sul territorio delle popolazioni e non condizionano negativamente le principali fasi riproduttive.

Sulla componente vegetazionale gli impatti dovuti alla realizzazione dell'opera in questione non sono tali da poter influenzare ulteriormente, in modo significativo, l'equilibrio ecologico dei sistemi ambientali dell'area e far diminuire la biodiversità e la complessità strutturale ecosistemica.

È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000 ITA 040013 e sul sito Natura 2000 ITA 040002.

4. Fase II - VALUTAZIONE APPROPRIATA

In base alle informazioni fornite, l'intervento progettuale non produrrà effetti significativi tali da permanere margini di incertezza che richiedono una valutazione appropriata.

L'intervento, infatti non produrrà un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000.

Esso sarà effettuato in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

Incidenza globale e pressione antropica

Considerata l'ubicazione, il tipo di intervento, e le caratteristiche del sito e del progetto si può affermare che non ci saranno effetti negativi sull'ambiente circostante, sul suolo e sul sottosuolo, sulla flora, sulla vegetazione, sull'habitat, sulla fauna e sul paesaggio.

Misure di mitigazione

La conservazione dell'ambiente e dei suoi valori è il fine al quale ogni intervento antropico deve mirare in modo da poter garantire gli equilibri naturalmente raggiunto o salvaguardare il paesaggio presente.

Tale intervento non produce effetti negativi sui due siti Natura 2000 in cui ricade ma, per migliorare l'impatto visivo, si presterà particolare attenzione all'espianto della vegetazione esistente la quale potrebbe essere conservata in modo opportuno e riutilizzata a fine lavori per piantumare le zone circostanti.

In questo modo di andrà ad alleggerire ancora di più l'impatto dell'opera realizzata.

5. Fase III e Fase IV

In base al tipo di attività proposta per l'area si può affermare che questa possa esplicare un impatto limitato, questo vuol significare che le riduzioni degli effetti negativi possono essere contenuti al massimo anche nelle fasi temporanee di cantiere.

Le cautele da impiegare dovranno essere accompagnate da analisi puntuali su tutte le fasi di lavoro, dalla cantierizzazione alla messa a regime con l'adozione delle mitigazioni possibili sia di tipo preventivo che successivo.

Si può affermare che dalla realizzazione del progetto proposto non saranno provocati degli effetti quali: percentuale di perdita di aree di habitat, frammentazione temporanea o permanente, perturbazione temporanea o permanente, diminuzione della densità della popolazione di flora e fauna, variazione relative alle risorse idriche e conseguente variazione relativa nei composti chimici principali e della qualità dell'acqua.

Inoltre sono da escludere altri effetti quali:

- La perturbazione di specie fondamentali sia dell'area interessata che le ZSC più prossime;
- La frammentazione di habitat o della specie;
- La riduzione della densità della specie;
- Le variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione;
- Cambiamenti climatici.

Con specifico riferimento alle aree ZSC più prossime è possibile affermare, dalla verifica degli impatti e delle incidenze scaturite dalla realizzazione dello stesso, che possono essere escluse le influenze negative sotto indicate:

- Provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito;
- Interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi del sito;
- Eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito;
- Interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito;
- Provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (bilanciamento nutritivo) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema;
- Modificare le dinamiche delle relazioni (tra il suolo e l'acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o funzioni del sito;
- Interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi dal sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica);
- Ridurre la popolazione delle specie chiave;
- Modificare l'equilibrio tra le specie principali;
- Provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali.

6. Conclusioni

Tenuto conto di quanto esposto nei precedenti capitoli, dalla disamina del progetto, dalla verifica degli impatti e delle incidenze effettuate secondo la guida metodologica predisposta dalla Commissione Europea DG Ambiente ed in ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva habitat e dal D.P.R. 357/97, si può affermare che l'insieme degli interventi non determinano incidenza significativa nelle aree di progetto o influenze dirette o indirette con le ZSC/ZPS della rete ecologica, più vicini alla stessa area.

Inoltre il presente progetto, localizzato in un'area esterna alle zone A e B della Riserva Naturale "Isola di Lampedusa", non incide sulle peculiarità preservate dalla stessa.

Per le motivazioni su esposte, tale relazione rientra esclusivamente all'interno della Fase 1 - "Screening" della VInCA, pertanto è soggetta all'esclusione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale come definito dall'ex art. 5 del DPR n. 357/1997 (art. 4 del Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia del 30/03/2007).

Dal punto di vista degli effetti cumulativi nella fase di cantiere, stante l'assenza in atto di altri cantieri nei dintorni, è da escludersi l'effetto cumulativo.

Dal punto di vista degli eventuali effetti cumulativi in fase di esercizio, si ritiene che il progetto non abbia impatti negativi sugli equilibri urbanistici e funzionali del tessuto urbano interessato. L'intervento previsto in progetto non provocherà inoltre:

- L'asportazione o la distruzione di piante e animali minacciati, rari o in via di estinzione o la perdita di habitat importanti, comunque tutelati o meritevoli di tutela;
- Cambiamenti sostanziali negli habitat o disturbi diretti o indiretti alle specie animali e vegetali esistenti, anche in aree immediatamente limitrofe;

Alla luce di quanto sopra esposto, come si evince dallo studio d'incidenza effettuato, considerate le dimensioni dell'intervento e l'assenza di effetti cumulativi con altri progetti in aree limitrofe, il progetto in oggetto produce impatti minimi e controllabili sul sito.

Lipari, 06/04/2022

IL TECNICO

(Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese)



Bibliografia

Formulario Rete Natura 2000 Sito ITA 040013 (Aggiornamento aprile 2012);

Formulario Rete Natura 2000 Sito ITA 040002 (Aggiornamento aprile 2012);

Piano di Gestione “Isole Pelagie” - PARTE I – FASE CONOSCITIVA

Piano di Gestione “Isole Pelagie” - PARTE II – FASE GESTIONALE

Cartografia a corredo del Piano di Gestione “Isole Pelagie”

Pignatti S., 1982- FLORA ANALITICA D'ITALIA. Edagricole, Bologna.

Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”.

Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

UE – Commissione Europea, DG Ambiente “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”, UE 2000.

UE – Commissione Europea, DG Ambiente, Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE. UE novembre 2001.

<p>Provincia di Agrigento Comune di Lampedusa e Linosa</p>	
<p>Isola di Lampedusa</p>	
<p>Lavori di manutenzione e ripristino della recinzione di un lotto di terreno di proprietà sito in C.da Alaimo in Lampedusa e realizzazione di scavo per l'attraversamento della condotta elettrica</p>	
<p>ALLEGATI:</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ortofoto - scala 1:25.000 • Ortofoto della zona d'intervento – Scala 1:2.000 • Stralcio aerofotogrammetrico – Scala 1:5.000 • Stralcio tavola ZSC/ZPS • Stralcio PTP • Stralcio riserva naturale “Isola di Lampedusa” • Relazione fotografica
<p>IL COMMITTENTE:</p>	<p>GALEO S.R.L.S. amministratrice Sig.ra Francesca Palazzo</p>
<p>IL TECNICO:</p>	<p>Dott. Agr. Lorenzo Diego Cortese</p> <div style="text-align: right;">  </div>



Ortofoto
Scala 1:25.000

Lorato *Agosto* *Agosto*

AGRONOMI DOTTORI
CORTESE
Lorenzo Diego
N. 485
ALBII
MESSINA

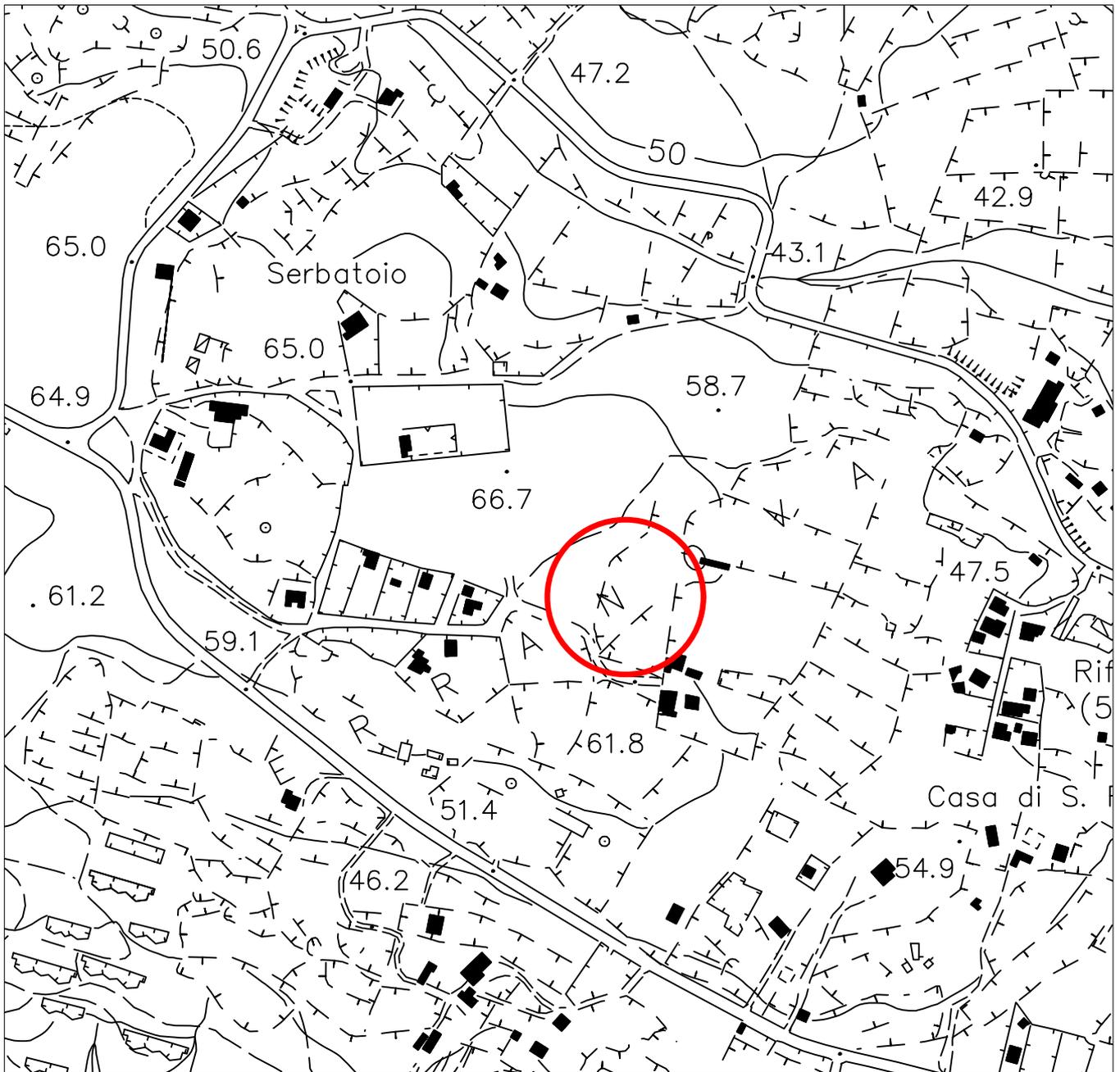


Ortofoto dell'area di intervento
Scala 1:2.000

Linosa *Cortese*

AGRONOMO DOTTOR
CORTESE
Lorenzo Diego
N. 485
ALBI
MESSINA

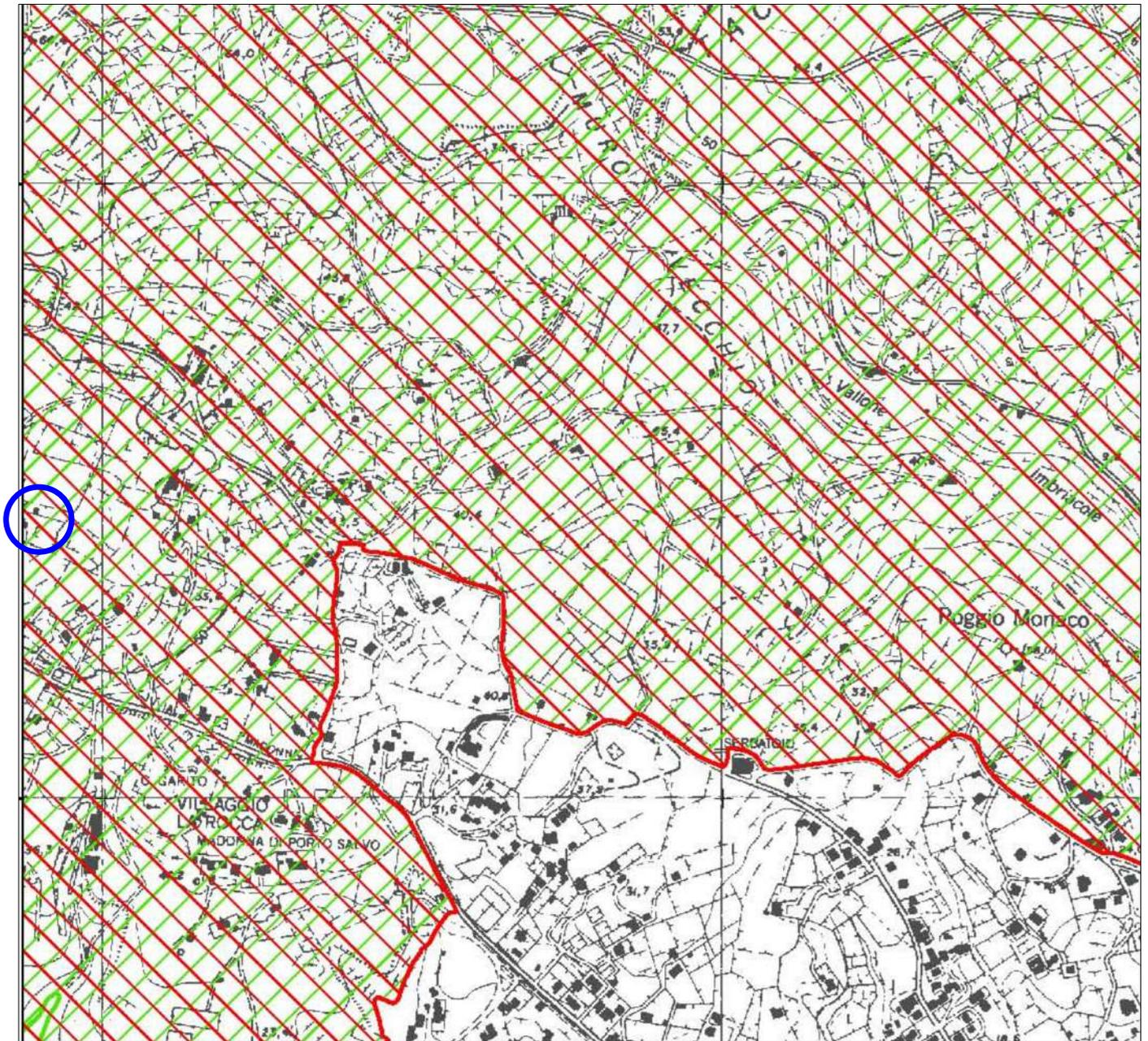
A circular professional stamp for an agronomist. The text around the top inner edge reads "AGRONOMO DOTTOR". The name "CORTESE" is in the center, with "Lorenzo Diego" below it. The number "N. 485" and the word "ALBI" are also present. At the bottom, it says "MESSINA" with a star on either side. The word "CORTESE" is written in cursive across the stamp.



Stralcio aerofotogrammetrico dell'area di intervento

Scala 1:5.000





Stralcio cartografia ZSC/ZPS
Scala 1:10.000

LEGENDA

 LIMITI COMUNALI

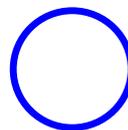
 SIC

ITA 040002 - ISOLA DI LAMPEDUSA E LAMPIONE

 ZPS

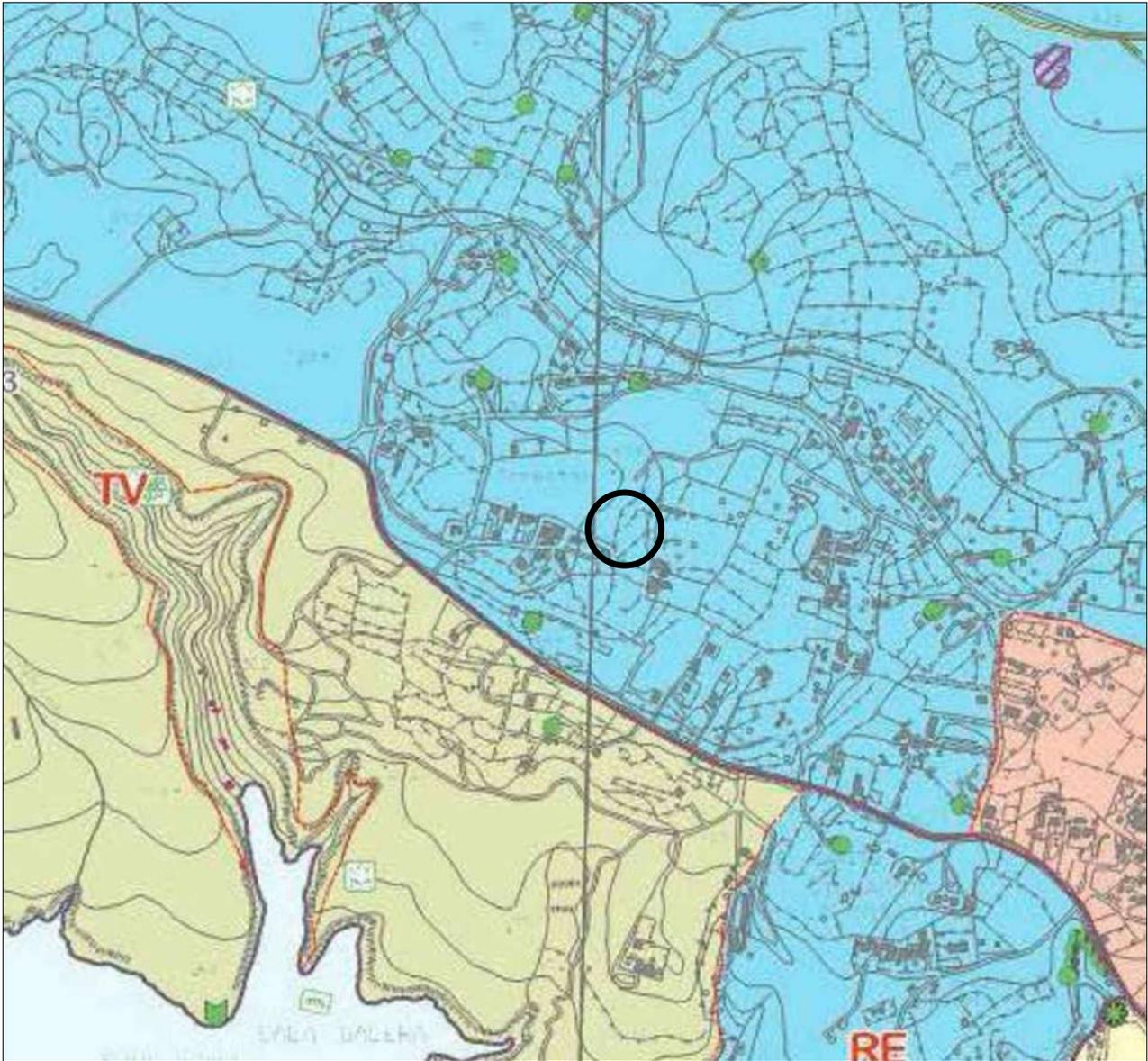
ITA 040013 - ARCIPELAGO DELLE PELAGIE -
AREA MAINA E TERRESTRE-

 SIC e ZPS



Area di intervento





**Stralcio Piano Territoriale Paesistico
Isola di Lampedusa
L'area di intervento ricade in ambito "RE"
Scala 1:10.000**

Lorans
V. Cortese
Lorans



Sovrapposizione cartografia RN ed ortofoto.
La zona oggetto di intervento è esterna alle aree riserva e pre-riserva della RNO "Isola di Lampedusa"
Scala 1:5.000

Lorenzo
Diego Cortese
Diego Cortese

A circular professional stamp. The outer ring contains the text "AGRONOMI DOTTORI FORESTALI" at the top and "MESSINA" at the bottom, separated by stars. The inner circle contains the name "CORTESE" in large letters, followed by "Lorenzo Diego", "N. 485", and "ALBI". There are handwritten signatures and names around the stamp, including "Lorenzo" and "Diego Cortese".

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1



Foto 2

Lorans *Diego Cortese*

A circular professional stamp. The text inside the stamp reads: "AGROMOM. DOTTORE FORESTALE", "CORTESE", "Lorenzo Diego", "N. 485", "ALBI", and "MESSINA" at the bottom with a star. The name "Lorans" is written in cursive on the left side, and "Diego Cortese" is written in cursive on the right side, overlapping the stamp.



Foto 4



Foto 4

Lorenzo *Cortese*
AGRONOMI DOTTORI
CORTESE
Lorenzo Diego
N. 485
ALBUI
MESSINA ITALIANA



Foto 5



Foto 6

Linos *Cortese*

AGRONOMI DOTTA
CORTESE
Lorenzo Diego
N. 485
ALBU
MESSINA



Foto 7



Foto 8

Lorenzo *Diego Cortese*

A circular official stamp. The outer ring contains the text "AGROMON DOTTOR" at the top and "CORTESE" at the bottom. Inside the ring, it says "CORTESE", "Lorenzo Diego", "N. 485", and "ALBII". At the very bottom of the stamp, it says "MESSINA" with a star on either side. The stamp is stamped over the handwritten names "Lorenzo" and "Diego Cortese".



Foto 9



Foto 10

Lorenzo
Diego Cortese

AGRONOMO DOTTORE FORESTALE
CORTESE
Lorenzo Diego
N. 485
ALBUI
MESSINA



Foto 11



Foto 12

Lorenzo *Diego* *Cortese*
AGRONOMO DOTTORE FORESTALE
CORTESE
Lorenzo Diego
N. 485
ALBIO
COMUNE DI LAMPEDUSA MESSINA ITALIA



Foto 13



Foto 14

Lorenzo *Diego Cortese*

AGROVOMI DOTTOR
CORTESE
Lorenzo Diego
N. 485
ALBI
MESSINA
FORESTALI

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ
(artt. 45 e 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445)**

Il sottoscritto Lorenzo Diego Cortese, nato a Lipari (Me) il 12/02/1985, codice fiscale CRT LNZ 85 B 12 E606A, con studio tecnico in Lipari (ME), Vico Grappa, 25.

Consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/00 n. 445 in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dei benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere, di cui all'art. 75 del D.P.R. del 28/12/00 n. 445; ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 del citato D.P.R. 445/2000; sotto la propria responsabilità:

DICHIARA

- Di aver superato presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria l'esame finale di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie e Alimentari (LM-69 - Classe delle Lauree Magistrali in Scienze e Tecnologie Agrarie – D.M. 270/2004) indirizzo curriculum: Scienze e Tecnologie Agrarie, in data 14/03/2013;
- Di essere in possesso del seguente titolo di abilitazione: Dottore Agronomo e Forestale - Sezione A – Agronomi conseguito nella prima sessione del 2013 presso l'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria;
- Di essere iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali – Sezione A – della provincia di Messina, con matricola n. 485;
- Di essere in possesso di competenze in campo naturalistico, ambientale, paesaggistico, faunistico e biologico;
- Di avere maturato competenze professionali necessarie alla corretta ed esaustiva stesura delle relazioni di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 (Tutela della Privacy) e del Regolamento europeo 679/2016 – GDPR-, che i dati personali raccolti tramite la presente dichiarazione saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito e per le finalità del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Lipari, 06/04/2022

Firma*



* La firma non deve essere autenticata, né deve necessariamente avvenire alla presenza dell'impiegato dell'Ente/Ufficio che ha richiesto la dichiarazione.

- Allegare fotocopia di un documento di identità in corso di validità.

- Esente da imposta di bollo ai sensi dell'art. 37, comma 1, del DPR 445/2000.

COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

(Provincia di Agrigento)



OGGETTO: Richiesta di Valutazione di Incidenza per il ripristino e completamento dei vecchi muri in pietra calcarea posti in opera a secco in un lotto di terreno, sito in Contrada San Fratello in Lampedusa per conto della Società GALEO S.R.L. SEMPLIFICATA amministratrice Sig.ra Francesca Palazzo.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

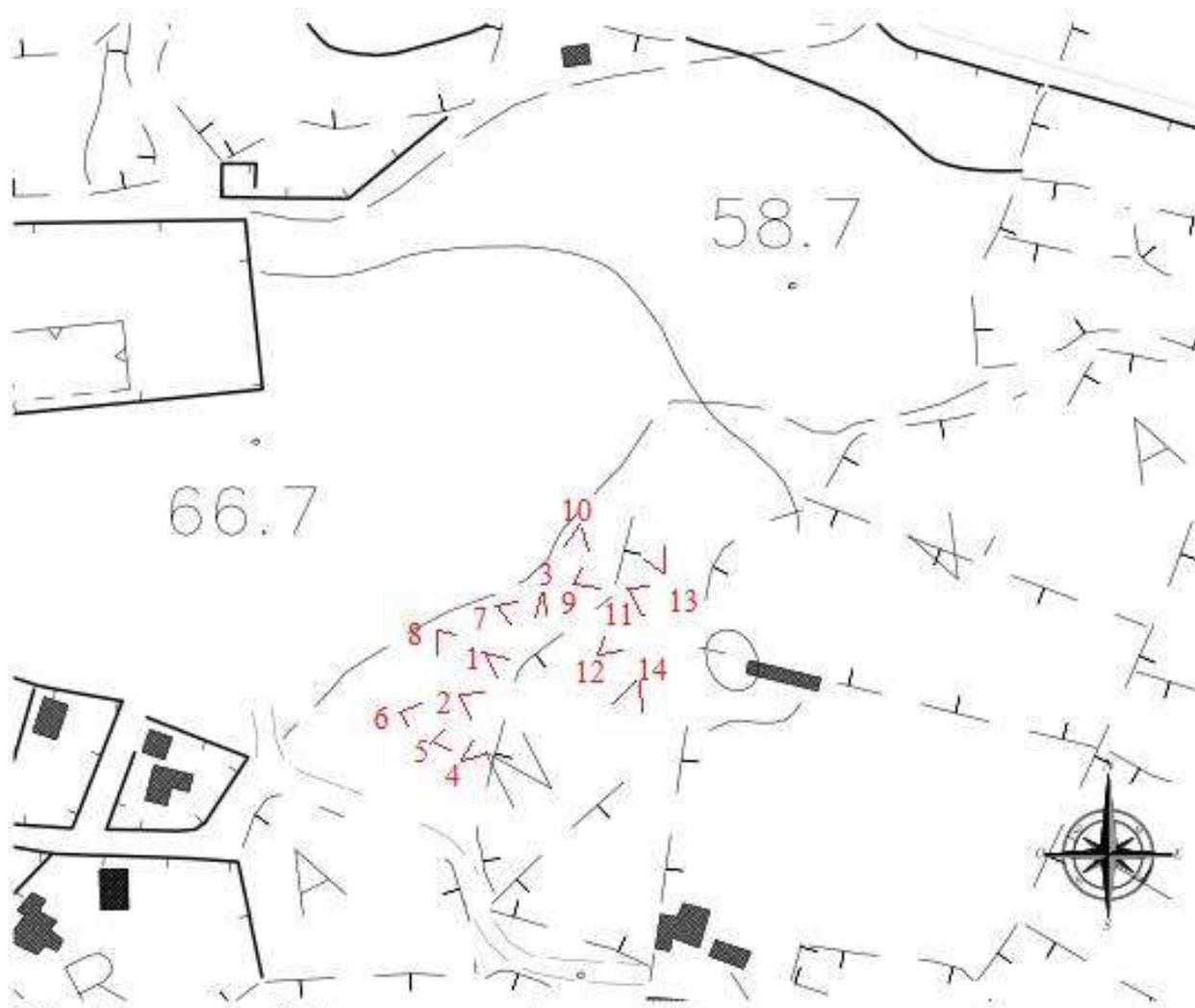
Lampedusa li

Il Tecnico



(Geom.Sandro Sorrentino)





Stralcio aerofotogrammetrico

Scala 1:2000

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1



Foto 2



Foto 4



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Data: **01/04/2022**
 Ora: **08:07:01**
 Numero Pratica: **T11782/2022**
 Pag: **1 - Segue**

Direzione Provinciale di Agrigento
 Ufficio Provinciale - Territorio
 Servizi Catastali

Catasto terreni
Visura attuale per immobile
 Situazione degli atti informatizzati al **01/04/2022**



Immobile di catasto terreni



Causali di aggiornamento ed annotazioni

Informazioni riportate negli atti del catasto al 01/04/2022

Dati identificativi: Comune di **LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)**

Foglio **10** Particella **207**

Classamento:

Redditi: dominicale **Euro 2,49 Lire 4.815**

agrario **Euro 1,08 Lire 2.087**

Particella con qualità: **SEMINATIVO** di classe **3**

Superficie: **1.605 m²**

Ultimo atto di aggiornamento: FRAZIONAMENTO del 02/06/1994 in atti dal 14/02/1997 (n. 1975.2/1994)

> **Dati identificativi**

Comune di **LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)**

Foglio **10** Particella **207**

Partita: **248**

FRAZIONAMENTO del 02/06/1994 in atti dal 14/02/1997 (n. 1975.2/1994)

> **Dati di classamento**

Redditi: dominicale **Euro 2,49 Lire 4.815**

agrario **Euro 1,08 Lire 2.087**

Particella con qualità: **SEMINATIVO** di classe **3**

Superficie: **1.605 m²**

FRAZIONAMENTO del 02/06/1994 in atti dal 14/02/1997 (n. 1975.2/1994)

> **Intestazione attuale dell'immobile - totale intestati: 1**

> **1. GALEO S.R.L. SEMPLIFICATA (CF 02728270840)**

Sede in LAMPEDUSA E LINOSA (AG)

Diritto di: Proprieta' per 1/1 (deriva dall'atto 1)

1. Atto del 12/11/2021 Pubblico ufficiale COSTAMANTE PIETRO Sede PALERMO (PA) Repertorio n. 25712 - COMPRAVENDITA Nota presentata con Modello Unico n. 17974.1/2021 Reparto PI di AGRIGENTO in atti dal 24/11/2021



**Direzione Provinciale di Agrigento
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali**

**Data: 01/04/2022
Ora: 08:07:01
Numero Pratica: T11782/2022
Pag: 2 - Fine**

Tributi speciali: Euro 0,90



Data: **01/04/2022**
 Ora: **08:07:33**
 Numero Pratica: **T11896/2022**
 Pag: **1 - Segue**

Direzione Provinciale di Agrigento
 Ufficio Provinciale - Territorio
 Servizi Catastali

Catasto terreni
Visura attuale per immobile
 Situazione degli atti informatizzati al **01/04/2022**



Immobile di catasto terreni



Causali di aggiornamento ed annotazioni

Informazioni riportate negli atti del catasto al 01/04/2022

Dati identificativi: Comune di **LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)**

Foglio **10** Particella **217**

Classamento:

Redditi: dominicale **Euro 0,09 Lire 172**

agrario **Euro 0,03 Lire 62**

Particella con qualità: **PASCOLO** di classe **2**

Superficie: **156 m²**

Ultimo atto di aggiornamento: FRAZIONAMENTO del 02/06/1994 in atti dal 13/05/1999 (n. 1975.1/1994)

> **Dati identificativi**

Comune di **LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)**

Foglio **10** Particella **217**

Partita: **138**

FRAZIONAMENTO del 02/06/1994 in atti dal
13/05/1999 (n. 1975.1/1994)

> **Dati di classamento**

Redditi: dominicale **Euro 0,09 Lire 172**

agrario **Euro 0,03 Lire 62**

Particella con qualità: **PASCOLO** di classe **2**

Superficie: **156 m²**

FRAZIONAMENTO del 02/06/1994 in atti dal
13/05/1999 (n. 1975.1/1994)

> **Intestazione attuale dell'immobile - totale intestati: 1**

> **1. GALEO S.R.L. SEMPLIFICATA
 (CF 02728270840)**

Sede in LAMPEDUSA E LINOSA (AG)

Diritto di: Proprieta' per 1/1 (deriva dall'atto 1)

1. Atto del 12/11/2021 Pubblico ufficiale COSTAMANTE
 PIETRO Sede PALERMO (PA) Repertorio n. 25712 -
 COMPRAVENDITA Nota presentata con Modello Unico
 n. 17974.1/2021 Reparto PI di AGRIGENTO in atti dal
 24/11/2021



**Direzione Provinciale di Agrigento
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali**

**Data: 01/04/2022
Ora: 08:07:33
Numero Pratica: T11896/2022
Pag: 2 - Fine**

Tributi speciali: Euro 0,90



Data: **01/04/2022**
Ora: **08:08:03**
Numero Pratica: **T12001/2022**
Pag: **1 - Segue**

Direzione Provinciale di Agrigento
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Catasto terreni
Visura attuale per immobile
Situazione degli atti informatizzati al **01/04/2022**



Immobile di catasto terreni



Causali di aggiornamento ed annotazioni

Informazioni riportate negli atti del catasto al 01/04/2022

Dati identificativi: Comune di **LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)**

Foglio **10** Particella **646**

Classamento:

Redditi: dominicale **Euro 0,53**

agrario **Euro 0,19**

Particella con qualità: **PASCOLO** di classe **2**

Superficie: **936 m²**

Riserve: 1 - Atti di passaggio intermedi non esistenti

Ultimo atto di aggiornamento: FRAZIONAMENTO del 13/09/2021 Pratica n. AG0053778 in atti dal 13/09/2021 presentato il 13/09/2021 (n. 53778.1/2021)

> **Dati identificativi**

Comune di **LAMPEDUSA E LINOSA (E431) (AG)**

Foglio **10** Particella **646**

FRAZIONAMENTO del 13/09/2021 Pratica n. AG0053778 in atti dal 13/09/2021 presentato il 13/09/2021 (n. 53778.1/2021)

Annotazione di immobile: Atto di aggiornamento non conforme all'art. 1, comma 8, D.M. n. 701/94

Riserve: 1 - Atti di passaggio intermedi non esistenti

> **Dati di classamento**

Redditi: dominicale **Euro 0,53**

agrario **Euro 0,19**

Particella con qualità: **PASCOLO** di classe **2**

Superficie: **936 m²**

FRAZIONAMENTO del 13/09/2021 Pratica n. AG0053778 in atti dal 13/09/2021 presentato il 13/09/2021 (n. 53778.1/2021)



Direzione Provinciale di Agrigento
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Data: **01/04/2022**
Ora: **08:08:03**
Numero Pratica: **T12001/2022**
Pag: **2 - Fine**

> **Intestazione attuale dell'immobile - totale intestati: 1**

> **1. GALEO S.R.L. SEMPLIFICATA
(CF 02728270840)**

Sede in LAMPEDUSA E LINOSA (AG)

Diritto di: Proprieta' per 1/1 (deriva dall'atto 1)

1. Atto del 12/11/2021 Pubblico ufficiale COSTAMANTE PIETRO Sede PALERMO (PA) Repertorio n. 25713 - DIVISIONE Nota presentata con Modello Unico n. 17975.2/2021 Reparto PI di AGRIGENTO in atti dal 24/11/2021

△ **Riserve:** 1 - Atti di passaggio intermedi non esistenti

Visura telematica

Tributi speciali: Euro 0,90



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

**Riserva Naturale Orientata
ISOLA DI LAMPEDUSA**

Ente gestore



LEGAMBIENTE

Trasmessa solo via pec

Palermo/Lampedusa, 4/10/2022
Prot. 318/rn/lam

Al Comune di Lampedusa
Settore VI- Urbanistica, Edilizia e V.I.

Alla soc. Galeo srl – Lampedusa
per il tramite del Settore VI del Comune

All' Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento
UO Tutela

Al Nucleo Operativo Provinciale di Agrigento
del Corpo Forestale regionale

Alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento
Unità Operativa 2 – Beni paesaggistici

Oggetto: Isola di Lampedusa. ZSC ITA040002 – ZPS ITA040013. Piano di Gestione Isole Pelagie.
Parere ai fini della Valutazione di Incidenza del progetto per lavori di ripristino e completamento della recinzione in muri di pietra di un lotto di terreno sito in Lampedusa in c.da San Fratello, FM 10, particelle 207, 217, 646, società Galeo srl - AU Palazzo Francesca. Parere positivo con prescrizioni e condizioni.

Con istanza acquisita al protocollo 12/2022, la società Galeo sr – AU Palazzo Francesca, per il tramite del tecnico incaricato geom. S. Sorrentino, ha chiesto il parere dello scrivente Ente Gestore ai fini della Valutazione di Incidenza di un progetto per lavori di ripristino e completamento della recinzione in muri di pietra di un lotto di terreno sito in Lampedusa in c.da San Fratello, FM 10, particelle 207, 217, 646, società Galeo srl - AU Palazzo Francesca.

Preliminarmente ci si scusa per il ritardo dovuto ad un guasto nel sistema informativo e pertanto, in ragione del tempo trascorso, si ritiene di prendere in esame gli elaborati presentati direttamente dalla ditta, ricordando che per il futuro il parere dello scrivente Ente Gestore dovrà essere richiesto dal Comune ai sensi del nuovo DA 36/2022.

L'intervento ricade all'interno dell'ex SIC ITA040002, oggi ZSC ITA040002 (D.M. del 21/12/2015) e della ZPS ITA040013, in area normata dal Piano di Gestione "Isole Pelagie" approvato con D.D.G. Dipartimento Regionale Ambiente n. 590/2009 e n. 861/2010 e DM 12/12/2015, in area sottoposta a vincolo idrogeologico, in area sottoposta a vincolo paesaggistico (DA n. 1153 del 12 luglio 1983) con specifica normazione contenuta nel Piano Paesaggistico Isole Pelagie adottato (DA n. 18 del 27 novembre 2013).

Gli elaborati trasmessi sono costituiti da relazione tecnica, relazione di Valutazione di Incidenza, tavola unica, mappa catastale e visure ortofoto, titolo di proprietà (atto compravendita e atto divisione), certificato destinazione urbanistica, iscrizione camera di commercio, affidamento incarico.

Dagli elaborati del Piano di Gestione emerge che:

pag. 1 di 6

LEGAMBIENTE Sicilia

Ufficio Regionale delle Riserve: via Paolo Gili, 4 - padiglione 13 - 90138 Palermo tel 0916262697

Ufficio della Riserva: via V. Emanuele, 25 - 92031 Lampedusa (AG) 0922971611

pec: coordinamento@pec.legambienteriserve.it



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

**Riserva Naturale Orientata
ISOLA DI LAMPEDUSA**

Ente gestore



LEGAMBIENTE

- nella Tavola 8 – Carta degli Habitat, l'area di intervento è interessata dagli habitat 6220*(prioritario) e 5430;
- nella Tavola 9 del Piano di Gestione – Carta del Valore Floristico, all'area interessata è attribuito un alto valore floristico (oltre 50);
- nella Tavola 11 del Piano di Gestione - Carta del Valore Faunistico, all'area è attribuito un elevato valore faunistico (5-8) su una scala che va da 0 a 14.
- nella Tavola 21-b del Piano di Gestione – Carta delle aree a rischio, l'area è individuata come area ad “alto rischio” per i fini di gestione dei Siti;
- nella Tavola 22 del Piano di Gestione – Carta degli interventi gestionali, l'area è destinata agli interventi gestionali IA4 “Conservazione, diffusione e ricostituzione delle formazioni a gariga e prateria”, IA10 “Conservazione di *Calandrella brachydactyla*” (specie prioritaria) e MR1 “Monitoraggio degli habitat e dei biotopi di interesse conservazionistico”.

Effettuato dal personale dell'Ente Gestore apposito sopralluogo e realizzata idonea documentazione fotografica che rimane agli atti di ufficio anche a fini valutativi e di monitoraggio in itinere ed ex post, si rileva che:

- i frazionamenti di proprietà operati nel tempo non rispettano spesso né le orditure dei vecchi muretti in pietra né la presenza di singole emergenze naturalistiche;
- il tratto di muro a confine sul lato nord tra la particella 646 e la particella 645 è in realtà di nuova realizzazione in quanto conseguente alla divisione dell'originaria e più estesa particella 517;
- sul confine sud della proprietà esiste un esemplare di carrubo di rilevante interesse naturalistico che ricade a cavallo della futura recinzione e che è meritevole di tutela integrale (figg. 1 e 2);
- sul confine est l'antico muro in pietrame esistente è sormontato da una recinzione in paletti e rete metallica, tra l'altro in pessime condizioni, che costituisce un evidente detrattore dal punto di vista ambientale e paesaggistico (fig. 3);
- sul fondo si vedono tracce di cantierizzazione per lavori di sistemazione del muro eseguiti con modalità non compatibili con la conservazione degli habitat e del patrimonio vegetale (fig. 6).

Tutto ciò premesso, lo scrivente Ente Gestore della Riserva Naturale Isola di Lampedusa,

- titolare delle pubbliche funzioni di gestione del vincolo delegate dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente in ultimo con DDG-DRA 1164/2018;
- redattore del Piano di Gestione “Isole Pelagie” riguardante la ZSC ITA 040002 e la ZPS ITA 040013;
- soggetto cui è attribuito ai sensi del DA 36/2022 il parere endoprocedimentale in materia di VIncA (sia per la procedura di livello 1 - screening che di livello II – valutazione appropriata);

adottati gli stessi criteri per fattispecie identiche già valutate in altre zone della ZSC-ZPS;

ritenuti sufficienti gli elementi acquisiti ai fini della valutazione da parte dello scrivente Ente Gestore per gli aspetti strettamente naturalistici e ambientali, impregiudicata la responsabilità del Settore VI del Comune, cui compete il rilascio del provvedimento finale in materia di VIncA, all'eventuale perfezionamento della documentazione a termini di legge;

richiamate le specifiche misure di salvaguardia contenute nel citato Piano di Gestione Isole Pelagie (parte gestionale – cap. 5.3) di cui al DDG n. 861 del 15/11/2010 e le misure di conservazione sitospecifiche di cui al DM 21/12/2015 che tra l'altro vietano, nella fase attuale, qualunque intervento comportante comunque una riduzione della superficie degli habitat di interesse comunitario o il danneggiamento/eliminazione delle formazioni vegetali presenti e destinano a fini gestionali l'area a “conservazione, diffusione e ricostituzione delle formazioni a gariga e prateria” ed alla “conservazione di *Calandrella brachydactyla*”;



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

**Riserva Naturale Orientata
ISOLA DI LAMPEDUSA**

Ente gestore



LEGAMBIENTE

ritenuto che la realizzazione della recinzione perimetrale può assolvere alla funzione di tutelare l'area da interventi di terzi, dal transito di mezzi, dal pascolo, dallo scarico di rifiuti, come indicato anche nella scheda gestionale IA4 e che non appare in contrasto con le destinazioni di zona per quanto riguarda la gestione dei Siti Natura 2000 interessati;

considerato che i muri in pietrame a secco, oltre a rappresentare elemento tipico del paesaggio lampedusano che contribuiscono alla riqualificazione delle aree antropizzate, costituiscono anche nicchie ecologiche per alcune specie;

ritenuto tuttavia che la costruzione di nuove recinzioni perimetrali, ancorchè realizzate con la tecnica tradizionale del muro in pietrame a secco, deve rispettare per quanto possibile le orditure degli antichi muri e la presenza di emergenze che fisionomizzano il paesaggio o che rivestono interesse naturalistico e non devono costituire causa di frammentazione di habitat;

esprime parere favorevole alla realizzazione della recinzione perimetrale del lotto di terreno costituito dalle particelle 207, 217 e 646 del FM 10 in contrada San Fratello di Lampedusa con le seguenti condizioni e prescrizioni:

1. adozione della tipologia tradizionale di muro in pietrame calcareo posto in opera a secco senza utilizzo di malta, senza listatura dei giunti e senza fondazione in cls, di altezza massima 1,30 metri come indicato negli elaborati di progetto;
2. dovrà essere sottratto da ogni intervento il carrubo esistente sul confine sud tra le particelle 207 e 209. Il tracciato del muro quindi dovrà essere modificato per aggirare il carrubo e si dovrà attestare sulla traccia dei vecchi muri come indicato nelle allegate foto (fig. 1 e fig. 2);
3. sul lato est il muro storico esistente non dovrà essere modificato e dovranno essere rimossi paletti e rete metallica che costituiscono dei detrattori ambientali (fig. 3);
4. vanno integralmente rispettati i nuclei di gariga presenti, adottando idonea organizzazione di cantiere ed eventuali modifiche localizzate al tracciato della recinzione (fig. 4);
5. divieto di spietramento/scarificazione del lotto e di prelievo di pietrame naturalmente presente anche nelle aree contermini, rispettando anche le formazioni di prateria-steppe (figg. 4 e 5);
6. le lavorazioni dovranno interessare solo l'area di sedime del muro perimetrale da realizzare ed effettuate manualmente. I materiali da costruzione dovranno essere stoccati su appositi cassoni mobili lungo la viabilità esistente, e prelevati e portati sulle aree di intervento progressivamente in limitate quantità con piccoli mezzi gommati. I residui dei materiali da costruzione dovranno essere smaltiti/riutilizzati a termini di legge e comunque non dovranno essere sparsi sul terreno;
7. durante tutte le fasi di cantiere dovrà essere evitato, adottando le idonee misure organizzative e modalità di intervento, ogni danneggiamento alle formazioni vegetali delle praterie-steppe e delle garighe ed agli habitat diffusamente presenti all'interno della proprietà e nelle aree contigue così come evidenziati negli elaborati del Piano di Gestione "Isole Pelagie" approvato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con DDG n. 590 del 25/6/2009 e DDG n. 861 del 15/11/2010;
8. esclusione, pena la decadenza del presente parere, di ogni altro tipo di intervento sul fondo e divieto di eseguire ogni altra trasformazione urbanistico-edilizia o agronomica dei terreni interessati, nel rispetto ed in attuazione delle misure di salvaguardia e conservazione contenute nel Piano di Gestione Isole Pelagie;
9. effettuazione di idonea documentazione fotografica prima dell'inizio, durante l'esecuzione ed al termine dei lavori, al fine di documentare le attività realizzate e il rispetto delle prescrizioni, da trasmettere all'Ente Gestore per le future attività di monitoraggio previste dal Piano di Gestione;
10. dovrà procedersi alla rinaturalizzazione di aree in precedenza manomesse con la piantumazione di *Thymra capitata* (syn. di *Coridothymus capitatus* o di *Thymus capitatus*) tipica della gariga ed alla collocazione di esemplari di *Capparis spinosa* sulla sommità di alcuni tratti di muro;



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

**Riserva Naturale Orientata
ISOLA DI LAMPEDUSA**

Ente gestore



LEGAMBIENTE

11. l'apertura del cancello di ingresso sul lato ovest, trattandosi di fondo intercluso, è subordinata a preventivo e formale accordo con la proprietà del terreno confinante, da acquisire prima del rilascio del titolo edilizio abilitante e dell'inizio dei lavori

Si ricorda che la distruzione o il deterioramento di habitat di cui alle Direttive UE 92/43 (presenti interamente sulla proprietà in esame) è penalmente sanzionabile ai sensi dell'art. 733 bis del Codice Penale come introdotto dall'art.1 del D.Lgs. 7 luglio 2011 n. 121.

Considerato che oggi la procedura di VIncA è disciplinata dal DA 36/gab del 14/2/2022 (pubblicato all'Albo Pretorio al n. 538 del 4/4/2022) che prevede che il parere VIncA dell'Ente Gestore venga acquisito dal competente Ufficio Comunale, sarà onere di quest'ultimo avvisare la ditta istante e il tecnico progettista.

Si ricorda altresì al competente Ufficio Comunale che ai sensi del citato DA 36/gab del 14/2/2022 le istanze e i progetti relativi alle procedure di VIncA devono essere pubblicati all'Albo Pretorio nell'apposito spazio per 30 gg entro i quali chiunque può presentare osservazioni. In sede di rilascio del provvedimento finale VIncA il Comune dovrà motivatamente controdedurre o attestare la mancata presentazione di osservazioni.

A tal fine si ricorda che il progetto in esame non risulta pubblicato all'Albo Pretorio.

Il presente parere viene rilasciato esclusivamente per gli aspetti connessi con l'attuazione del Piano di Gestione "Isole Pelagie" e con la procedura di Valutazione di Incidenza, il cui provvedimento finale compete al Comune ai sensi della LR 13/2007 e del DA 36/2022, fatti salvi i provvedimenti, ove più restrittivi, di competenza di altre amministrazioni.

Allegate n. 6 foto

Il Direttore della Riserva Naturale
e Coordinatore Regionale delle Riserve
Angelo Dimarca



Fig. 1 - Esempio di *Carrubo* da mantenere e sottrarre da ogni intervento.
Il muro si dovrà attestare sulle vecchie tracce esistenti



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

**Riserva Naturale Orientata
ISOLA DI LAMPEDUSA**

Ente gestore



LEGAMBIENTE



Fig. 2 - Esempio di *Carrubo* da mantenere e sottrarre da ogni intervento
Modifica del tracciato della recinzione tra la part. 207 e la part. 209
da attestare sulle vecchie tracce aggirando il carrubo



Fig. 3 – Recinzione in rete e paletti da eliminare sul muro storico esistente sul confine Est



Fig. 4 – Aspetti di gariga da proteggere integralmente anche variando il tracciato del muro
e adottando le opportune organizzazioni di cantiere



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

**Riserva Naturale Orientata
ISOLA DI LAMPEDUSA**

Ente gestore



LEGAMBIENTE



Fig. 5 – Aspetti di prateria-steppe e affioramenti rocciosi da proteggere integralmente evitando scarificazioni superficiali e adottando le opportune organizzazioni di cantiere



Fig. 6 – Aree manomesse da rinaturalizzare

